ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 80	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), **L. 10** — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 38-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali **L. 2** — Necrologie **L. 2.50**, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 25-78) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 21 Maggio 1921 — ROMA — Sabato 21 Maggio 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 121

Alla vigilia della Conferenza di Boulogne

Lunedì si inaugura dunque la nuova Conferenza di Boulogne-sur-mer fra i capi dei Governi alleati per discutere e deliberare in merito ad una ben ingrata e delicata vertenza: la questione dell'Alta Slesia. Come al solito, l'Italia vi sarà rappresentata dal suo Ministro degli Esteri conte Sforza; il quale — contrariamente alle voci ieri corse — non è partito stanotte alla volta della Francia, ma partirà probabilmente da Roma solo domattina, col treno di lusso di Parigi.

In quale atmosfera s'apre il nuovo Consiglio Supremo? In un'atmosfera singolarmente fosca, turbinosa, grave. Il dissenso franco-inglese ha preso in questi ultimi giorni una forma talmente violenta che bisogna riandare col ricordo a molti e molti anni indietro, prima della guerra, prima ancora di Agadir, per ritrovare una tensione di rapporti fra Londra e Parigi che possa rassomigliare a quella odierna. Fino ad ieri, i malumori fra Inghilterra e Francia si risolvevano in polemiche di stampa, in vignette di giornali umoristici, che non turbavano nè le relazioni fondamentali fra i due paesi nè la solidarietà ufficiale tra i due governi. Oggi, per la prima volta dopo lo scoppio della guerra mondiale, i Governi di Londra e di Parigi sono anche ufficialmente *brouillés*. La polemica, dalle colonne dei giornali e dalle pagine illustrate dei *magazines*, è salita ai banchi dei Parlamenti; peggio ancora, ha raggiunto quelli dei Governi; e con un'asprezza che non ha precedenti.

Tale situazione va lumeggiata, perchè le elezioni italiane non hanno permesso al nostro pubblico di rendersi esattamente conto della serietà della divergenza. A Parigi si ha l'impressione che, dalla mancata occupazione della Ruhr alla difesa degli interessi carbonieri tedeschi ed anglo-americani in Islesia, Lloyd George si sia più preoccupato dell'egemonia industriale britannica che della rigorosa applicazione del Trattato di Versailles. A Londra si ha l'impressione che la Francia, desiderosa di metter le mani sulle miniere renane e di indebolire la Germania anche ad Oriente, faccia di tutto per prender la mano agli Alleati e costringerli ad accodarsi al programma massimo d'azione che ha per propulsori Poincaré, Foch e la maggioranza conservatrice di Palazzo Borbone; per esecutori obbedienti Briand e il suo Governo.

In tali condizioni, Boulogne-sur-mer affronta la discussione sull'Alta Slesia nelle circostanze più precarie ed eccezionali. Oggi più che mai, incombe all'Italia la consueta missione di pacificatrice dei contendenti e di baluardo della solidarietà interalleata. Parte altrettanto difficile, nell'ora presente, quanto ingrata. Si direbbe che un penoso destino gravi su queste ritmiche riunioni del Consiglio Supremo. Mentre i delegati alleati dovrebbero riserbare tutto il loro tempo e la loro energia per vincere, concordi, le difficoltà che ostacolano il ricostituirsi definitivo della pace europea, si trovano, ad ogni vigilia di Conferenza, nella necessità di dovere spendere le loro migliori energie e le loro giornate più preziose per ritrovare, ad ogni Convegno, l'accordo dopo ogni convegno perduto. E' una vera tela di Penelope. Ciascuna Conferenza finisce con la riaffermazione solenne e, dobbiamo credere, sincera, della solidarietà interalleata; e sempre, dopo poche settimane, le divergenze ricompaiono, ridividono la compagine, riaccendono i malumori, risvegliano le diffidenze. E bisogna riconvocare un'altra serie di sedute per ritrovare una base comune d'Intesa.

Perpetuandosi questa catena di consensi e di dissensi, la pace europea non verrà mai stabilmente conseguita; i nemici dell'Alleanza ne riapprofitteranno per disdire quello che già dissero; i popoli riottosi a sottomettersi alle decisioni di Versailles rialzeranno ogni poco la testa; ed avremo a scadenze determinate nuovi conflitti e nuovi disordini, qua e là, a seconda che si sposterà il punto della maggiore debolezza del prestigio interalleato.

Boulogne-sur-mer dovrà dunque proporsi un compito generale ed un compito particolare, entrambi urgenti e vitali per tutti: risollevare, con una pronta *détente* franco-inglese, la autorità degli alleati e, con essa, la portata del trattato di Versailles, unico fulcro solido — checchè se ne dica e qualunque possano esserne i difetti — della pace d'Europa; sistemare in modo giusto e sodisfacente il litigio fra tedeschi e polacchi in Alta Slesia, che troppo sangue e disordini e preoccupazioni è già costato a tutti, **ma specialmente all'Italia**. La quale ha dimostrato, anche dopo i luttuosi fatti di Rybnick e dintorni, di possedere una serenità d'animo ed una valutazione superiore dei fenomeni politici, che dovrebbe imporsi alla considerazione di tutti: polacchi e tedeschi, francesi ed inglesi.

Infatti, benchè la nostra opinione pubblica fosse esacerbata per le vittime innocenti dei connazionali caduti nella difesa d'un principio comune di giustizia e nel mantenimento d'una sacra consegna ricevuta, ha sempre saputo distinguere l'incidente slesiano dal fatto politico; e mentre è stata inflessibile nel pretendere soddisfazione e riparazione per il primo, non è mai venuta meno alla valutazione d'una superiore equità rispetto al secondo. Lo sdegno sentimentale per l'incidente non ha offuscato, in noi italiani, nè la chiara valutazione del problema slesiano nè quel costante senso di giustizia che ci fa desiderare che le aspirazioni nazionali dei lavoratori polacchi — là dove essi sono reale e leale maggioranza — non vengano frustrate da preconcetti od interessi egoistici.

Intervista con un parlamentare francese

mentre si riapre la sessione a Palazzo Borbone

MILANO, 20.

Ho avuto la fortuna d'incontrare un autorevolissimo parlamentare francese ch'era in vacanza nel nostro paese e che ora ritorna a Parigi per la prossima riapertura di Palazzo Borbone.

M'è parso di grande interesse conoscere in questo momento le sue idee sul dissenso franco-inglese che tanto appassiona l'opinione mondiale e che in Italia — dove tutti erano in questi giorni distratti della lotta elettorale — non è stato seguito col dovuto interesse.

Ho chiesto senz'altro al mio illustre intervistato:

— Che pensate delle recenti dichiarazioni di Lloyd George sulla stampa e sull'opinione pubblica francese?

— Chi usa metodi polemici non può poi dopo — m'ha risposto il parlamentare francese — lagnarsi che si polemizzi con lui. Quando si sfida qualcuno ad un assalto di « boxe » non si può davvero esigere che costui resti immobile nè si può poi esclamare con indignazione: « Questo non è più buon giuoco. Egli si muove ».

— Ma non credete voi che a Londra si sia pensato che i vostri giornali avevano un po' passato la misura?

— Non possono esserci due misure: una per gli alleati della Francia ed un'altra per la Francia. La stampa e l'opinione d'un paese a cui quelle d'un altro paese alleato non risparmiano le loro critiche, hanno il diritto di reagire, ed è inevitabile che reagiscano, sopratutto quando la loro pazienza è stata messa a dura prova. I rimproveri, in questo caso, non possono partire da coloro che hanno cominciato.

— Quanto alla polemica attuale, vale a dire alla questione dell'Alta Slesia, che cosa pensate del punto di vista esposto da Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni?

— Penso che questa questione non può essere regolata da un atto della sola volontà di Lloyd George, il quale non è un arbitro, non un padrone, ma solamente il capo di uno dei Governi alleati. Comandare avanti di discutere non può essere un metodo praticabile in un regime di buona alleanza.

— E come giudicate — abbiamo allora incalzato noi — quel che dice Lloyd George sulla necessità di attenersi alla applicazione del Trattato di Versailles, sia in favore della Germania, sia contro di lei?

— Lo giudico sodisfacentissimo. La Francia non ha mai chiesto altra cosa, mai, in nessuna domanda. Lloyd George è attualmente il solo primo ministro negoziatore e firmatario, personalmente, del Trattato di Versailles che sia ancora al potere in un paese dell'Intesa. Noi non domandiamo che una cosa: l'applicazione del Trattato di Versailles. Solamente, non ci debbono essere due maniere di interpretare il Trattato: una per il caso in cui si tratti di far pagare o disarmare la Germania ed un'altra per il caso in cui si tratti di farle avere miniere, alti forni e sudditi polacchi.

— Non credete che frattanto Korfanty aveva bisogno d'esser richiamato all'ordine, di venire ripudiato ed il Governo di Varsavia invitato alla prudenza?

— Sì, senza dubbio — risponde francamente il nostro interlocutore. — Infatti sono stati energicamente richiamati all'ordine da tutti gli Alleati. Ma non bisogna perder di vista l'altro aspetto del problema. Non bisogna stimolare imprudentemente le organizzazioni di combattimento tedesche in Alta Slesia, dove esistono ed agiscono come le organizzazioni polacche, nè incoraggiare all'imprudenza il Governo di Berlino. L'ingresso delle truppe tedesche in Alta Slesia, lungi dal sistemare le cose, avrebbe aggiunto una nuova complicazione a quella che già esiste; e forse anche più grave. Inoltre, sarebbe stata contraria al testo ed allo spirito del Trattato di Versailles. Ecco un caso in cui è bene ricordarsi che questo Trattato esiste.

— Ma non si sono fatte valere l'insufficienza degli effettivi alleati in Slesia e la difficoltà di utilizzare certi contingenti contro gli insorti?

— Sì, è vero. Gli effettivi alleati in Alta Slesia sono stati indeboliti; ma, se ciò è avvenuto, è avvenuto perchè il Governo inglese ha richiamato di là le sue truppe, lasciando alla Francia ed all'Italia la responsabilità di mantenervi l'ordine. Quanto alla difficoltà di utilizzare il contingente francese, vi dirò soltanto che ha subito perdite in morti e feriti, come ebbe a dichiarare l'altro giorno Briand. Esso ha fatto il suo dovere, per quanto penoso potesse essere. Sotto questo rapporto — come sotto molti altri punti di vista — italiani e francesi possono darsi la mano.

— Avete letto — abbiamo chiesto allo intervistato — ciò che ha detto Lloyd George della condotta del Governo italiano verso Fiume e il fatto ricordato dal « Figaro » in un articolo che è stato anche riassunto dalla « Tribuna »?

— Ho letto infatti l'allusione di Lloyd George a Fiume. Tutti, in Francia, rendono ed hanno da molto tempo reso omaggio all'abnegazione dimostrata dal vostro Governo in questo affare. Ma non ho veduto quanto hanno pubblicato nè il *Figaro* nè la *Tribuna*.

— Si tratterebbe di questo. Lord Curzon avrebbe fatto leggere al marchese Imperiali, nell'ottobre 1919, una nota ingiungente al Governo italiano di ristabilire uno stato di cose normale a Fiume... Vi risulta qualche cosa, su tale argomento?

— Non è a me — ha risposto sorridendo il parlamentare francese — ma alla Consulta che dovreste porre tale domanda. Ma, se vi disturba andare fin là, potete, credo, riportarvi alla collezione del vostro stesso giornale e ai dispacci *Stefani* dell'epoca in questione...

E così il nostro colloquio ha avuto termine, lasciandomi l'impressione che fra l'ambiente parlamentare parigino e le sfere dirigenti londinesi si sia ai ferri corti.

Il "Temps„ e la politica di Lloyd George

PARIGI, 20.

A proposito delle ultime dichiarazioni di Lloyd George, il *Temps* esamina la politica del Premier inglese e constata che Lloyd George si sforza di conservare la sua posizione di arbitro tra la Francia e la Germania ed il controllo degli affari europei.

Il giornale aggiunge:

L'occupazione della Ruhr e la questione dell'Alta Slesia non sono che pretesti. Bisogna andare in fondo. Lloyd George ha pronunciato parole gravissime quando ha dichiarato che l'avvenire del mondo sarà regolato dalle antiche e dalle nuove amicizie.

Quando si sente Lloyd George parlare di nuove amicizie, noi ci domandiamo ciò che avviene e constatiamo questo: Di fronte ai tedeschi che non hanno più nè flotta nè colonie, il soldato francese monta la guardia davanti agli interessi inglesi che il Trattato di Versailles soddisfa completamente; intanto la Francia domanda ai tedeschi di pagare, ma questi rispondono che non possono non avendo più nulla sul mare nè oltre il mare e, quando la Francia vuol prendere pegni, Lloyd George vi si oppone perchè la Germania essendo ridivenuta una potenza puramente continentale, se ne deve coltivare l'amicizia, giacchè si potrebbe aver bisogno di lei in Russia e contro la Russia.

Nessun intervento tedesco nell'Alta Slesia

BERLINO, 19.

Charles Laurent, ambasciatore di Francia, ha fatto un passo presso il cancelliere Wirth per invitarlo a prendere misure onde impedire l'invio del materiale da guerra nell'Alta Slesia e l'organizzazione di trasporti di volontari per l'Alta Slesia. Il cancelliere Wirth ha risposto all'ambasciatore di Francia che il Governo tedesco aveva già ricevuto una medesima notificazione dalla Commissione di controllo e che degli ordini erano stati impartiti fino dal 14 maggio al generale von Seeckt. Questi ordini saranno confermati. Il Capo del Governo tedesco ha dato assicurazione che la Germania non interverrebbe nell'Alta Slesia. Nel medesimo tempo Wirth ha dichiarato che egli sperava che la Commissione interalleata del plebiscito nell'Alta Slesia avrebbe preso le misure necessarie per proteggere i sudditi tedeschi.

Il Presidente del Consiglio Polacco polemizza con Lloyd George

VARSAVIA, 20.

Nella seduta della Dieta il presidente Witos ha pronunziato un discorso sugli avvenimenti dell'Alta Slesia. Dopo aver ricordato il discorso fatto il 13 maggio alla Camera dei Comuni da Lloyd George sulla questione dell'Alta Slesia, Witos ha riaffermato il diritto storico della Polonia sopra quella regione ed ha detto che il Premier inglese si inganna quando considera la popolazione che si è pronunziata per la riunione con la Polonia come una popolazione di immigrati. Witos ha continuato esponendo le ragioni geografiche e storiche sulle quali si basano i diritti della Polonia ed ha aggiunto che essi sono basati anche sul Trattato di Versailles e i risultati del plebiscito. Gli insorti dell'Alta Slesia non ebbero intenzione di creare il fatto compiuto. Essi furono esasperati quando seppero che la volontà loro non sarebbe stata rispettata e che sarebbero stati di nuovo sottoposti alla Germania.

Witos ha ricordato tutti i provvedimenti presi per impedire qualsiasi cooperazione al movimento insurrezionale, nonostante che la popolazione polacca, vedendo come la Germania sostenesse apertamente i distaccamenti tedeschi, non potesse nascondere i propri sentimenti per gli insorti che combattevano per l'unione alla Polonia.

Parlando quindi del rimprovero mosso ai polacchi che combatterono contro gli Alleati, l'oratore ne rende responsabili coloro che divisero la Polonia ed ha aggiunto: « Mai l'esercito polacco ha combattuto con piacere contro gli Alleati; gli sforzi della Germania per costituire un esercito polacco si sono infranti contro la volontà della nazione polacca ».

Il Presidente Witos ha ricordato inoltre nel suo discorso che i Polacchi sanno di dovere la loro indipendenza agli Alleati, ha affermato che la Polonia ha cooperato nella misura delle sue forze al Trattato di Versailles. L'oratore si è scagliato contro Lloyd George dicendo che, anche se la Germania è disarmata grazie agli alleati, la Polonia vuole lottare ugualmente contro il Trattato di Versailles; la Polonia sa che il Trattato le accorda la parte dell'Alta Slesia, ove la maggioranza della popolazione si è dichiarata favorevole ad essa.

Se veramente Lloyd George, nel suo discorso, autorizzava la Germania ad entrare nell'Alta Slesia, ciò sarebbe contrario al Trattato che non ammette che l'Alta Slesia sia una provincia della Germania e che stipula che il mantenimento dell'ordine spetta solamente alla Commissione Interalleata.

Witos ha rilevato che il Governo Francese ha dato assicurazione che la questione sarà risolta soltanto sulle basi del Trattato e che la Francia non permetterà l'intervento della Germania.

Witos, riassumendo, ha dichiarato che la Polonia si attiene unicamente al Trattato di Versailles ed è risoluta a mantenere questo punto di vista. Il Presidente termina esprimendo la speranza che gli Stati firmatari del Trattato non permetteranno alla Germania di violare in nessun modo il Trattato stesso in cui sono poste le basi della pace europea.

Gli Stati Uniti si occuperanno dell'Alta Slesia.

LONDRA, 20.

Ieri sera ad un banchetto dato in suo onore, il nuovo ambasciatore americano Harvey, destinato a rappresentare il suo paese come testimonio ufficiale al Consiglio Supremo, ha annunciato che ieri stesso il suo governo lo ha autorizzato a partecipare ai lavori del Consiglio per l'Alta Slesia.

Harvey ha dato grande rilievo alla politica di Hughes, politica intesa ad affrontare virilmente la realtà, senza sottintesi e senza equivoci e a ristabilire la pace e la prosperità di tutto il mondo.

« Il Presidente — ha detto Harvey — è un uomo che non torna indietro. Egli ha messo le mani sull'aratro della pace e vuole che gli Stati Uniti compiano fino in fondo la loro parte nel promuovere la pace, e nel ricostruire la prosperità del mondo ».

L'ambasciatore americano ha aggiunto poi di essere venuto qui con la missione di inaugurare la cooperazione costante tra l'America e la Gran Bretagna. Egli ha dichiarato tuttavia che, dati gli impegni presi verso gli elettori, il Governo del presidente Harding non può assolutamente mutare il suo punto di vista contrario alla Lega delle Nazioni.

La questione delle riparazioni alla Camera francese.

PARIGI, 20.

I rapporti con la Germania in seguito all'*ultimatum* dell'Intesa da essa accettato e la controversia franco-britannica aggravata all'ultimo momento da nuove dichiarazioni di Lloyd George, formano il tema del dibattito che si è aperto alla Camera francese, riunitasi dopo tre settimane di vacanza. La aspettativa era intensa, perchè si riteneva che Briand avrebbe fatto qualche dichiarazione preliminare, ma egli non ha parlato.

Tardieu critica i risultati della Conferenza di Londra e rimprovera al Governo francese di aver accettato la mutilazione del credito francese verso la Germania, di aver richiamato la classe del 1919 senza poi impiegarla nelle sanzioni per le quali era stata mobilitata ed infine di non essere riuscito a migliorare i rapporti fra la Francia e l'Inghilterra.

Baudry Asson, della destra, si associa alle osservazioni fatte da Tardieu ed attacca vivacemente Lloyd George accusandolo di abbandonare la Polonia martire al bolscevismo russo. L'oratore rimprovera a Briand di non aver occupato la Ruhr insieme con i belgi.

— Perchè non lo si è ancora fatto? — ha chiesto un altro deputato tra il serio e il faceto.

— La Camera non ha che votarlo — ha osservato ironicamente Briand, sapendo benissimo che il Parlamento non vorrebbe mai assumersi una responsabilità così grave.

Margaine fa alcune osservazioni sulla questione delle annualità e dice che Lloyd George è responsabile della crisi attuale. Egli aggiunge che i polacchi nell'Alta Slesia sono stati spinti dalla disperazione alla rivolta perchè essi non vogliono essere tedeschi.

Dato il numero degli oratori, che sono già una ventina, è quasi certo che il dibattito durerà tre o quattro giorni, ma si ritiene che Briand farà domani le sue dichiarazioni, riservandosi più tardi di rispondere alle ulteriori domande. In ogni modo si esclude senz'altro che egli possa recarsi domenica ventura a vedere Lloyd George.

I gruppi e i partiti della nuova Camera

Lo scrutinio dei voti di lista e di quelli preferenziali è stato ultimato in tutte le quaranta circoscrizioni e da ieri è cominciato il lavoro degli uffici centrali elettorali; lavoro di revisione che — come nelle passate elezioni — potrà avere come risultato lo spostamento di qualche nome nella stessa lista in base al computo dei voti preferenziali.

L'Ufficio centrale procederà quindi alla proclamazione degli eletti.

Da un computo esatto dei quozienti assegnati a ciascuna lista il numero dei deputati eletti è il seguente:

COSTITUZIONALI	273
SOCIALISTI	122
POPOLARI	108
COMUNISTI	15
REPUBBLICANI	7
SLAVI	5
TEDESCHI	4
SOCIALISTI AUTONOMI	1
Totale	535

Gli eletti

Costituzionali

Brezzi (Alessandria) — Gay, Tofani, Ciappi, Miliani (Ancona) — Corradini, Sipari, Sardi, Camerini, Bassino, Riccio, Masciantonio, De Filippis, De Vito, Celli, Acerbo, Tinozzi (Aquila) — Salandra, Valentini, Ungaro, Luciani, Malcangi, Capitaneo, Mininni, Guaccero, De Bellis (Bari) — Pietravalle, Marracino, Presutti, Veneziale, Petrillo, Di Marco, Bianchi V., Rubilli, Pascale, Bartolomei, De Caro, Amatucci, Carusi, Tedesco Ettore, Baviera, Baldassarre (Benevento) — Mantovani, Sitta, Grandi D. (Bologna) — Bonardi, Belotti B., Ducos (Brescia) — Cocco-Ortu, Sanna-Randaccio, Carboni-Boy, Congiu, Lissia, Murgia (Cagliari) — Visocchi, Buonocore, Tosti, Casertano, Cocchi, Persico, Beneduce, Mazzarella (Caserta) — Lombardo, Graziano, Colonna di Cesarò, Faranda, Giarraca, Crisafulli, Carnazza G., Carnazza C., Giuffrida, Macchi, Permavaria, Galfo-Ruta, Finocchiaro-Aprile E., Paratore, Saitta, Di Giovanni, Bruno, Cutrufelli (Catania) — De Nava, Fera, Renda, Fuzzari, Colosimo, Lombardi, Serra Albanese, Molè, Squitti, Forgiuele, Berardelli, Larussa, Lo Faro, Tripepi (Catanzaro) — Cermenati (Como) — Giovanni Giolitti, Peano, Soleri, Pivano, Bianchi Carlo, Fazio, Bonnotto (Cuneo) — Mastino, Cao, Orano, Lussu (Cagliari) — Chiostri, Capanni, Philipson, Rosadi, Franceschi (Firenze) — Poggi, Ollandini, Broccardi (Genova) — Verderame, Guarino-Amella, Abisso, Vassallo P., Colajanni, Nasi, Lo Piano, Sorge (Girgenti) — Calò, Fumarola, Troylo, Tamborino, Codacci-Pisanelli, Vallone, Pellegrino, Grassi (Lecce) — Bonomi (Mantova) — Palma, De Nicola, Porzio, Pezzullo, Improta, Visco, Beneduce G., Presutti (Napoli) — Rossini, Falcioni (Novara) — Finzi, Alessio (Padova) — Orlando, Cirincione, Scialabba, Drago, Di Salvo, Lanza, Finocchiaro-Aprile Andrea (Palermo) — Vinci, Raineri, Patti (Parma) — De Berti, Pesante, Pogatschnig (Parenzo) — Mattoli, Amici Giovanni, Netti (Perugia) — Benedetti, Dello Sbarba, Donegani, Mancini, Rutschi (Livorno) — Faudella, D'Alessio, Catalano, Cembona, Materi, Nitti, Reale, Mendaia, Janfolla (Potenza) — Guglielmi, Zegretti, Carboni (Roma) — Camera G., Dentice, Vairo, Talamo, Amendola, Mauro, Torre, Cuomo (Salerno) — Sarrocchi, Lippi, Luzzatti (Siena) — Olivetti, Facta, Rossi C., Mazzini, Berione (Torino) — Ciriani, Gasparotto, Girardini (Udine) — Giuriati, Cacciatiga (Venezia) — Rossi L., Teso (Verona) — Krekih (Zara).

Popolari

Scotti, Baracco, Brusasca (Alessandria) — Bertini, Tupini, Poverini, Mattei-Gentili, De Angelis (Ancona) — Speranza (Aquila) — Marino (Bari) — Milani, Zucchini, Braschi (Bologna) — Cavazzoni, Gavazzi, Locatelli, Longinotti, Montini, Salvadori, Stettini, Bresciani (Brescia) — Aroca (Cagliari) — Carapelle, Piscitelli (Caserta) — De Cristoforo, La Rosa (Catania) — Anile, Micelli, Picardi, Sensi, Cappellari (Catanzaro) — Padulli, Jacini, Merizzi, Branzini (Como) — Bertone, Zaccone, Bubbio, Imberti (Cuneo) — Bacci, Martini, Brunelli (Firenze) — Cappa, Banderali, Pellizzari, Boggiano (Genova) — Cascino, Vassallo E., Alvisio (Girgenti) — Miglioli (Cremona) — Rodinò, Rocco M., Degni (Napoli) — Pestalozza (Novara) — Piva, Ferri L., Merlin, Rosa (Padova) — Pecoraro, Termini (Palermo) — Micheli, Casoli, Mauceri, Fazioli, Ferrari (Parma) — Cingolani, Gronchi, Tangorra, Angelini (Pisa) — Martire, Di Fausto, Boncompagni (Roma) — Farina (Salerno) — Negretti, Signorini (Siena) — Marconcini, Fino, Stella, Norasio (Torino) — De Gasperis, Grandi R., Carbonari, Tananini, Romani (Trento) — Bialaschi, Fantoni, Tovini, Tessitori (Udine) — Corazzin, Frola, Merlin, Androni, Cicogna (Venezia) — Curti, Gallo, Roberti, Uberti, Zilieri, Guarienti (Verona).

Nazionalisti

Federzoni, Casiani, Rocco (Roma) — D'Ayala (Catania) — Suvich (Trieste) — Luiggi (Genova) — Greco (Caserta) — Paolucci (Napoli).

Sono anche stati eletti a Catanzaro Luigi Siciliani, combattente; a Novara Ezio Maria Gray; a Bari Giuseppe Caradonna, fascista; a Venezia Giovanni Chiggiato, agrario, iscritti all'Associazione Nazionale Italiana.

Fascisti

Torre Marzucco (Alessandria) — Mussolini (Bologna e Milano) — Oviglio, Grandi, Barbato, Tumiati (Bologna) — Chiostri, Capanni (Firenze) — Coda, Celesia (Genova) — Farinacci, Buttafuochi (Mantova) — Piccinati, Finzi (Padova) — Terzaghi (Parma) — Bottai (Roma) — De Vecchi (Torino) — Giunta, Banelli (Trieste) — Vicini (Modena) — *Gay (Ancona) — Ciano (Livorno) — Acerbo (Teramo) — De Stefani (Vicenza) — Ostinelli (Como) — Pighetti (Perugia) — Bilugaglia (Istria) — Ostinelli (Como) — Pighetti (Perugia) — Corgini, Angelotti (Parma).

Agrari

Aldi Mai Gino (Siena) — Alice dott. Giovanni (Novara) — Camerata Francesco (Caltanissetta) — Casalicchio Ugo (Rovigo) — Chiggiato Giovanni (Venezia) — Compagna Guido (Cosenza) — Di Scalea Pietro (Palermo) — Ferrari dott. Giannino (Cremona) — Fontana Attilio (Milano) — Lo Monte Giovanni (Palermo) — Mantovani Vico (Ferrara) — Marescalchi Arturo (Alessandria) — Martotti Alessandro (Ancona) — Maury Eugenio (Foggia) — Morisani Teodoro (Caserta) — Pallastrelli Giovanni (Parma) — Pucci Giuseppe (Palermo) — Quilico Carlo Alberto (Torino) — Spada Domenico (Bari) — Valentini Luciano (Perugia) — Venino Pier Gaetano (Como) — Volpini Volpino (Ancona).

Sono stati eletti inoltre i seguenti deputati che, pur non avendo fino ad ora aderito alla costituzione del Gruppo agrario, sono stati tuttavia sostenuti dal suffragio degli agricoltori per la loro speciale competenza e per le funzioni adempiute presso importanti Sodalizi agrari:

Giorgini dott. Ottavio, direttore della Camera provinciale di Agricoltura di Reggio Emilia; Albanese dott. Luigi, direttore dell'Associazione agraria di Rovigo — Franceschi avv. Roberto, vice-presidente dell'Associazione agraria toscana — Ruschi dott. Francesco, vice-presidente dell'Associazione agraria di Pisa.

Socialisti

Tassinari, Zanzi, Pistola, De Martini (Alessandria) — Bocconi, Filippini, Bennani, Del Bello (Ancona) — Lopardi, Trozzi, Agostinoni (Aquila) — Vella, Di Vagno, Di Vittorio, Maiolo, Mucci (Bari) — Zirardini, Bentini, Baldini, Ercolani, Fabbri, Bongiacchino, Zanardi (Bologna) — Viotto, Maestri, Zambianchi, Zitocchi (Brescia) — Corsi (Cagliari) — Lollini (Caserta) — Vacirca (Catania) — Mancini P., Mastracchi (Catanzaro) — Momigliano, Spagnoli, Beltramini, Noseda (Como) — Vinels (Cuneo) — Baldesi, Pieraccini, Smorti, Frontini (Firenze) — Rossi, Abbo, Binotti, Baratono, Faralli (Genova) — Sansoni, Costa (Girgenti) — Assennato (Lecce) — Lazzari, Ferri E., Cazzamalli, Dugoni, Garibotti (Mantova) — Turati, Treves, Montemartini, Caldara, Cagnoni, De Giovanni, Canevari, Lazzari, Bellotti, Buffoni, Morini, Gonzales, Scagliati, D'Aragona (Milano) — Lucci, Buozzi, Bovio (Napoli) — Zirardini, Ramella, Maffi, Malatesta, Quaglino, Bondani (Novara) — Matteotti, Gallani (Padova) — Faggi, Mazzoni, Dussi, Agnini, Argentieri, Donati P., Picelli (Parma) — Sbaraglini, Oro, Nobili, Farini (Perugia) — Modigliani, Mingrino, Ventavoli, Bianchi (Pisa) — Di Napoli (Potenza) — Volpi, Monici, De Angelis, Sardelli (Roma) — Cavina, Bisogni, Merloni, Bosi (Siena) — Casalini, Romita, Amedeo, Morgari, Pagella (Torino) — Grof, Flor (Trento) — Cosattini, Basso, Piemonte, Ellero, Zaniboni (Udine) — Musatti, Tonello, Galeno, Florian (Venezia) — Giacometti, Baglioni, Todeschini, Machioro, Soivalai (Verona).

Comunisti

Belloni A., Remondino (Alessandria) — Gasparini (Ancona) — Marabini, Croce (Bologna) — Garosi, Gennari (Firenze) — Graziadei (Genova) — Ambrogi (Pisa) — Misiano, Rabezzana (Torino) — Bombacci (Trieste).

Socialisti indipendenti

Labriola, Sandulli (Napoli) — Drago (Palermo) — Toscano, Cocuzza (Messina) — Canepa (Genova) — Di Pietra (Girgenti).

Repubblicani

De Ambris (Ancona) — Mazzolani, Magrelli (Bologna) — Chiesa (Pisa) — Conti (Roma) — Bergamo (Venezia) — Vallone (Lecce).

Tedeschi

Reut-Nikolaussi, Walther, oggenburg, Tinzl (Bolzano).

Slavi

Wilfan (Parenzo) — Podgornik, Secek e un altro ancora incerto nel Goriziano.

Uscenti non rieletti

Alessandria. — De Michelis e Recalcati.

Ancona. — Cancellieri, Beretta, Baglioni, Rodi, Santini Antonio e Ciccolungo.

Aquila-Chieti-Teramo. — Ludovisi e Muzi.

Bari-Foggia. — Ursi Vincenzo, popolare; Maitilasso, socialista ufficiale; Lombardi Giovanni, socialista riformista; e Caso.

Benevento-Avellino-Campobasso. — Boccieri Vincenzo, Sgobbo Paolo.

Genova. — Casareto, Macaggi, Agnesi, Baccigalupi, Serrati.

Lecce. — Chimienti e Dell'Abate.

Cremona. — Sacchi.

Reggio-Catanzaro-Cosenza. — Italo Carlo Falbo, Manes, Paparo, Di Francia, Arnoni, Barrese, Filesi, Evoli.

Bologna. — Bombacci (eletto a Trieste); Graziadei Antonio (eletto a Genova); Grassi, Brunelli, Trevisani e Bucci.

Brescia-Bergamo. — Bianchi Giuseppe, Ghislandi Giuseppe.

Cagliari-Sassari. — Angioni Mauro e Cavallaro.

Caserta. — Tescione Giovanni, De Michele e Marciano.

Catania. — Pantano Edoardo, Costa Gesualdo, Bindone Sante, Russo Gioacchino, Fulci Luigi, Baratta Giovanni.

Como-Sondrio. — Stucchi-Prinetti.

Cuneo. — Bertolini Felice, popolare; Roberto comunista; Paolino Stefano

Firenze. — Sem Benelli, combattente; Donati Guido Maria, popolare; Pescetti Giuseppe, Pilati Gaetano, Targetti Ferdinando socialisti; Caroti Arturo, comuniste.

Girgenti-Caltanissetta-Trapani. — Mauro Tommaso, alleanza democratica; Tortorici Nicolò, Lo Presti, riformisti; Fronda Eugenio, popolare.

Mantova-Cremona. — Sacchi Ettore, radicale; Mauri Mario, socialista ufficiale; Grandi Ferdinando, comunista.

Milano. — Bignami, liberale; Campi, Agostini, Campanini, Reina, socialisti.

Napoli. — Chiaiese, Girardi, democratici; Vacca popolare; De Martino, Scialoja liberali.

Novara. — Ferraris, Beltrami socialisti.

Palermo — Zito Niccolò agrario; Jannelli popolare.

Parma. — Conti popolare; Ferrari comunista; Chiessi, Albertelli socialisti, Berenini riformista.

Perugia. — Meschiari (caduto a Firenze) ex-repubblicano; Fora socialista.

Pisa. — Capocchi socialista; Salvadori comunista; Sighieri repubblicano; Brancoli popolare.

Potenza. — Perrone democratico; Gioja, De Ruggeri democratici liberali.

Salerno. — Lanzara, Camera Salvatore popolari.

Siena. — Grilli socialista.

Udine. — Santini, Vigna socialisti.

Venezia-Treviso. — Alessandri socialista, Sandrini liberale; Trentin, democratico

Doppie elezioni

Lazzari, socialista, a Milano e Mantova.

Mussolini, fascista, a Milano e Bologna.

Merlin, popolare, a Venezia e Aquila.

Presutti, costituzionali, a Napoli e Benevento.

Paolucci, fascista, a Napoli e a Rovigo.

Zirardini, socialista, a Novara e Bologna.

Gasparotto, costituzionale, a Milano e Udine.

I deputati detenuti

Le elezioni di domenica hanno avuto anche una speciale caratteristica dal fatto che molti voti si sono riversati su socialisti e comunisti detenuti e imputati.

Finora i deputati detenuti sono: Gaetano Zirardini eletto in due collegi, Bogiankino sindaco di Ferrara, Ercolani, Fabbri, De Angelis, Di Vittorio, Cavina, Faggi, Ambrogi.

I "leaders„ dei gruppi

Dalle notizie finora giunte risulta assicurata la rielezione di quasi tutti i *leaders* dei gruppi della Camera, da Turati a Salandra, a Giolitti, a Orlando, a Nitti, a Bonomi, a Meda, a Gasparotto, a Federzoni e a Bombacci; è pure assicurata l'elezione di un nuovo *leader*, Mussolini per i fascisti.

I membri del Governo

Tutti i membri del Governo, i ministri e sottosegretari, sono stati rieletti. L'on. Degni in pericolo fino all'ultimo a Napoli, si è salvato avendo il suo partito conquistato per pochi voti il terzo quoziente. E' caduto solo il sottosegretario alla Marina, on. Tortorici, a Trapani.

Quelli che ritornano

Fra coloro che ritornano alla Camera dopo esserne stati stati assenti per una legislatura, noteremo oltre l'on. Canepa, gli on. Enrico Ferri, De Bellis, Enrico Buonanno, Bussi e Pieraccini.

I giornalisti eletti

Dei giornalisti è riuscito ad Ancona Mazzolini dell'*Ordine*. Sono stati inoltre eletti i pubblicisti Gray, Donegani della *Toscana* e Ungaro del *Secolo*, rispettivamente a Novara, Pisa e Bari.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

La designazione del nuovo Sindaco

Si susseguono le riunioni dei gruppi, in attesa d'una riunione plenaria della maggioranza. E' naturale che ciò avvenga per gli accordi preliminari: ma non crediamo che protrarre troppo a lungo codesti vari e contradditori approcci sia proficuo per un'immediata risoluzione della crisi. Tanto più che sono varie le aspirazioni e intorno a codeste aspirazioni si può anche dire che si abbarbichino le piccole ambizioni personali: e noi già ieri sostenevamo che l'attuale crisi è un poco la conseguenza d'una situazione non sarena e nemmeno troppo chiara. Bisogna che i componenti il Consiglio si pongano bene in mente che non è mutando soltanto il Sindaco (il quale in verità ha fatto del suo meglio per reggere le sorti dell'amministrazione) che si possa ristabilire l'equilibrio tra la maggioranza; è piuttosto necessario che questa muti completamente indirizzo e tenga presente che sovrattutto ha dei doveri e delle responsabilità di fronte alla cittadinanza.

Ecco perchè è anche necessario di comporre subito la crisi. E' inopportuno perdersi in più possibili e varie designazioni. Due — allo stato delle cose — sono i nomi su cui può informarsi l'attuale situazione ed entrambi riscuotono molte aderenze nel Consiglio: il prof. Bandini e il comm. Cremonesi.

Da notizie che abbiamo potuto assumere e da nostre impressioni riteniamo che la soluzione sia oramai per avviarsi a definirsi in codesto binomio.

C'è di fatti già una corrente notevolissima che sta affermandosi in favore d'un Sindacato Cremonesi-Bandini.

Il comm. Filippo Cremonesi è l'uomo che raccoglie incondizionate simpatie in tutti i gruppi del Consiglio. Poichè è indispensabile che il nuovo Sindaco sia scelto tra gli uomini che possono riscuotere il consenso dei vari partiti e degli esponenti migliori dei partiti stessi, noi non vediamo altra soluzione che in un sindacato Cremonesi con la collaborazione di tutti i gruppi. E' pertanto opportuno che codesta collaborazione sia realmente fervida e frutto perciò di un accordo sincero che abbia di mira soltanto il bene della città.

Tanto fra gli assessori uscenti quanto fra i vari consiglieri esistono competenze a persone di buona volontà: è necessario sovratutto scegliere gli uomini che in realtà e con fede possano accordarsi e collaborare quindi per raggiungere lo scopo comune: di rappresentare cioè degnamente gli interessi della città e che a tale proposito — sia per i loro precedenti sia per la loro capacità, la esperienza, la serietà e dignità anche di vita — diano le più fondate garanzie. Nell'ultima Giunta, purtroppo, s'era infiltrato qualche elemento nuovo invadente e disgregatore: per questi elementi non deve esservi più posto.

Abbiamo accennato alla probabile designazione a Sindaco dell'attuale assessore Cremonesi. Ma insistiamo nel mettere meglio in evidenza come tale designazione possa anche assumere un significato di riequilibrio e un tono di serenità nel Consiglio comunale, specialmente se accanto al Cremonesi — come del resto si ha già ragione di presumere — trovassero posto le personalità più significative e preparate della presente maggioranza consiliare.

Lo stesso prof. Bandini che è indubbiamente fra le personalità del Consiglio che hanno maggiore preparazione e che ha spiccate qualità amministrative e di organizzatore, che gli danno diritto nell'interesse della cittadinanza di avere una parte cospicua e importante nell'Amministrazione, riteniamo che dovrà e potrà consentire a una intesa col Cremonesi allo scopo di dare alla nuova Amministrazione la sua intelligente e provata collaborazione. Questa costituirà anche l'occasione propizia che si offre al Bandini per smentire le false voci di personale ambizione che sul suo conto si è cercato dai suoi avversari di accreditare con toni e mezzi che non si possono non deplorare. Addivenendo a un accordo col Cremonesi il Bandini darà la più evidente prova del suo attaccamento per il pubblico interesse e del suo superiore disinteresse.

E' da augurarsi dunque che nel nome di Cremonesi si definisca l'accordo più completo per una nuova e laboriosa Giunta, dove trovino posto — ripetiamo — insieme col Bandini gli elementi più utili, intelligenti e operosi del Consiglio comunale. Pertanto è nel binomio Cremonesi-Bandini che può e deve trovarsi la soluzione immediata e più indovinata dell'attuale crisi capitolina, se già s'è formata in questo senso una corrente notevole, la quale non deve ora tramutarsi che in decisiva.

La convocazione del Consiglio com.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì 23 alle ore 17. All'ordine del giorno sono inscritte le
Dimissioni del Sindaco,
Dimissioni della Giunta,
Elezione del Sindaco,
Elezione della Giunta.

Elogio meritato

Un gruppo di artisti Romani ha offerto ieri alla Ditta Bosi Di Consiglio e C.o, Via del Gambero (angolo via Frattina 91), un diploma d'onore, per l'attività del gerente, sig. A. P. Di Consiglio e per la buona qualità delle stoffe da uomo: calze, cravatte e bretelle che vengono vendute al pubblico con una percentuale minima di utile. Invitiamo i lettori a visitare e confrontare i prezzi.

Tiro alla quaglia a Perugia

Per iniziativa della Società di «Tiro a volo» il 26 corr. avrà luogo a Perugia il «Tiro alla Quaglia».

Ecco il programma: Ore 10 tiri di prova, ore 11 Poule di apertura (entrata L. 50); ore 14 tiri di prova; ore 15 gara 45.

3 quaglie a m. 22 gara fino a m. 25. Entrata L. 175. La somma dei premi ammonta a L. 500.

Le gare avranno luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Il Palazzo della Moda a Roma

In questi sontuosi Magazzini in Via Tre Novembre, già Via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, vi sono i più ricchi assortimenti in confezioni da uomo, da signore e da ragazzi, ultimi modelli della stagione; nonchè un grande assortimento di maglieria e lingeria finissima, in cravatte, i modelli esclusivi di confezioni; stoffe per signore e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie, lanerie e cotonerie. Ultime novità della Primavera.

Asterischi

Due ritratti di G. Boldini a Roma.

Com'è noto Giovanni Boldini è uno dei più forti pittori di ritratti che vivano attualmente a Parigi. Alla sua arte mirabile dedicò or non è molto una bella nota anche il nostro corrispondente parigino. Nato in Italia e trasmigrato assai presto in Francia, visse in cordiali rapporti con i più celebri artisti francesi o fatti tali per elezione, dalla fine dell'800, e tra gli altri con quel James Mac Neill Whistler, la cui fama come ritrattista, dopo un periodo di stasi inesplicabile, va prendendo sempre più vaste proporzioni. Da codesto, e dal suo felicissimo temperamento, il Boldini trasse quel suo stile che ha a un tempo tanta efficacia e tanta gentilezza. La collezione Maraini, nella bella casa alta sul poggio dei Cappuccini in via Ludovisi, possiede di lui due gioielli e cioè i ritratti dell'on. Emilio Maraini e di donna Carolina Maraini, dei quali la «Rassegna d'Arte Antica e Moderna» pubblica le fotografie con testo di M. de Benedetti. Se non erriamo, Corrado Ricci, che dirige la rivista, intende dedicare una serie di articoli illustrati alle collezioni private d'Italia, ed è idea ottima che porterà in luce dei tesori ora sconosciuti e questi non al solo gran pubblico ma anche agli studiosi delle nostre cose d'arte.

G. Chiapparini al «Lyceum».

Iersera il noto poeta Giovanni Chiapparini declamò al Lyceum una collana di sonetti della sua *Cantica di Dante* che vedrà presto la luce con i tipi dell'*Eroica*.

Qui non ci è possibile fare di più di due rilievi, e cioè che il poema, impostato come su basi granitiche sulle opere e sulla vita di Dante, ha una vastità di concepimento veramente solenne; e che è pervaso da un impeto lirico in tutto rispondente a codesta solennità. Se si aggiunga che molte bellezze non poterono non andare perdute per la presentazione frammentaria e fuggente del lavoro, è spiegabile il desiderio sorto assai vivo tra gli uditori di possederlo tra non molto in volume per giudicarne e gustarne con calma il valore. Notammo tra i presenti Ercole Rivalta e Signora, Ettore Strinati, professore Resta e Signorina, Signora Bessone Aureli, prof. Magni dei *Diritti della Scuola*, prof. Bajocco e signora, Nino Angelucci e altri moltissimi.

Si annuncia per il 25 corrente una lettura di versi di Ettore Strinati dal titolo: *Parole semplici*, per la quale, data la notorietà del poeta, è vivissima l'attesa.

Scuola di Coltura Sociale.

Domenica, 22 maggio 1921, alle ore 10, nella sede della «Scuola di coltura sociale», al collegio Romano il prof. Cesare Livento terrà una conferenza sul tema: «L'igiene nella casa del lavoratore». Alla conferenza è invitato anche il pubblico.

Il Prof. A. Imbert.

Professore della Facoltà Medica di Montpellier, designato, d'accordo con il nostro Governo e con quello di Francia, a tenere un ciclo di conferenze in Italia, il giorno di sabato 21, alle ore 17 nella Grande Aula (XXI), di questa Università, inizierà il corso delle sue lezioni, che avranno per oggetto lo «Studio sperimentale e diretto del lavoro professionale».

La Geografia in Dante.

Per cura della Reale Società Geografica Italiana il prof. Assunto Mori, del R. Istituto superiore di Magistero Femminile terrà domenica 22 corr., alle ore 16, una conferenza al Collegio Romano sul tema: «La geografia nell'opera di Dante».

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Società, in via del Plebiscito, 102.

Associazione «Terenzio Varrone»

Si avvertono i sigg. Soci ed il Pubblico che domenica p. v. 22 sarà data l'escursione alla splendida Villa Adriana presso Tivoli illustrata dai professori Ciro e Giulio Cesare Nispi-Landi. Appuntamento alla stazione del Tram a vapore per Tivoli fuori Porta S. Lorenzo alle ore 8 a. m. Partenza alle 8.30. Si consiglia portarsi la colazione.

Il concerto del violinista Trucchi al Quirino

Avrà luogo lunedì alle 17 al Quirino uno straordinario avvenimento d'arte. Il celebre violinista Luigi Trucchi, un glorioso mutilato di guerra che ha perduto in combattimento il braccio destro, darà, prima di iniziare una lunga tournée all'estero un'eccezionale concerto. Il Trucchi, che è già reduce da numerosi trionfi ottenuti in moltissime città italiane — egli fu allievo del Conservatorio di Parigi — suona tenendo l'arco con uno speciale congegno meccanico; ma ciò non gli impedisce — e in questo è il miracolo — di trarre dall'istrumento i più difficili e i più complicati effetti. Pubblicheremo prossimamente, l'attraente programma.

Lo sciopero generale a Civitavecchia

per il conflitto tra fascisti e facchini del porto

Era stata sparsa la voce fra i lavoratori del porto e fra gli abitanti del quartiere che si affaccia sul mare del prossimo arrivo da Roma di numerosi fascisti armati fino ai denti e malintenzionati non solo verso l'elemento operaio socialistoide, ma specialmente verso la Camera del Lavoro e la Cooperativa degli operai che — secondo quella voce evidentemente sparsa ad arte — dovevano incendiare. Per cui la popolazione ne era rimasta impressionatissima, prevedendo chissà mai che fine di mondo; tanto impressionata anzi che non appena divulgatasi la notizia, molti negozi che avevano appena aperti i loro battenti, si chiudevano in fretta e moltissimi operai abbandonavano il lavoro.

I fascisti romani giunsero infatti; ma in un numero esiguo — erano appena cinque — e senz'armi e con le migliori disposizioni d'animo; poichè scopo della loro visita era solo quello di abboccarsi con i colleghi del Fascio locale onde concretare non un piano di operazioni belliche — chè non era il caso — ma semplicemente... contabili. Il che non richiedeva impiego d'armi nè atteggiamenti feroci.

Ricevuti da alcuni colleghi di Civitavecchia vennero condotti in giro per la città e — in ciò è il loro torto — imprudentemente fatti passare dinanzi alla Sede della Camera del Lavoro e della Cooperativa del porto.

Il che — subito notato e interpretato ad *usum delphini* — per quanto riservato sia stato il contegno degli ospiti romani — avvalorò la voce sparsa ad arte delle male intenzioni della squadra fascista. Tanto da determinare una immediata riunione di operai del porto nella sede della loro cooperativa per discutere sul da farsi. La discussione ci risulta sia stata animatissima, chè divergenti erano le opinioni di molti fra i più ascoltati; infine però venne nominata una Commissione di sette membri cui venne affidato l'incarico di recarsi a comunicare alle Autorità locali l'ordine del giorno approvato invocante l'immediata espulsione dei cinque fascisti.

Il Sottoprefetto — presa visione dell'ordine del giorno — accondiscese all'invito e promise che avrebbe impartito disposizioni alla P. S. per fare allontanare gli ospiti poco graditi. E così fece.

Ma i fasci non vollero ottemperare all'invito loro rivolto, poichè — dissero — erano disposti ad assumere formale impegno che non avrebbero in nessun modo turbato l'ordine pubblico — com'era del resto nelle loro intenzioni, giungendo a Civitavecchia.

Mentre la Commissione attendeva in prefettura l'esito delle trattative, gli operai rimanevano riuniti nei locali della Cooperativa comentando ed eccitandosi nella foga delle discussioni sulle continue provocazioni fasciste. Improvvisamente vi entravano ansimanti alcuni facchini ed informavano i colleghi che nel caffè Baldassarri si erano raccolti e i fascisti romani e i colleghi di Civitavecchia, e che dai loro discorsi era trapelato il proposito di porre subito in atto la minacciata distruzione dei due locali rossi, a malgrado della formale promessa fatta al sottoprefetto di non provocare disordini.

Alla inattesa notizia giunta in un momento in cui gli animi erano già eccitati dalla violenza delle discussioni, gli operai hanno abbandonato in massa la cooperativa e si sono precipitati — è la parola — verso il caffè Baldassarri, ove però non v'erano nè numerosi fascisti nè comizi, ma solo tre dei cinque ospiti romani che si dissetavano tranquillamente presso un tavolo. In un attimo la sala del «Baldassarri» si colmava, cosicchè i tre giovani rimanevano circondati, e venivano coperti di insulti atroci e di epiteti di una volgarità ripugnante.

La gazzarra richiamò sul luogo numerosi fascisti di qui; frammischiatisi alla folla eccitatissima cercarono con ogni mezzo di calmare gli animi, ma inutilmente; chè la loro presenza anzi inasprì maggiormente la massa al punto da provocare disordini. Sono volate sedie, bicchieri, bastoni, mentre tavoli vassoi venivano travolti dal fluttuare della massa che cercava intanto di guadagnar le uscite onde porsi in salvo.

Sull'urlo altissimo ha d'un tratto echeggiato un colpo secco di pistola ed un grido acutissimo di dolore l'ha accompagnato.

L'inizio della battaglia
Le vittime: Due morti e 10 feriti

E' stato il segnale della battaglia.

Fascisti ed avversari con accanimento selvaggio si sono azzuffati, a calci, a pugni, a bastonate. Ogni suppellettile, ogni scheggia di tavolo o di sedia è un'arma, ed un'arma micidialissima maneggiata com'è da mani sicure in quell'attimo d'orgasmo. I colpi s'intrecciano alle grida ed agli urli di dolore; e su tutti domina sinistro il secco crepitio delle rivoltellate. Oltre 100 colpi hanno echeggiato in quel momento sulla massa in fermento; e quasi non bastassero, a quelli si sono aggiunte le esplosioni di bombe a mano e di tubi di gelatina.

Il fragore della battaglia ha richiamato nel Caffè guardie e carabinieri, che hanno finalmente, dopo numerose cariche ristabilito l'ordine.

Sul terreno sono rimasti però due morti e numerosi feriti. I morti sono i facchini Pietro Urbani e Umberto Tartaglia. I dieci feriti — come i due cadaveri — sono stati subito trasportati all'ospedale. Di quelli, uno solo versa in gravissime condizioni per una grave ferita di pugnale al petto ed è il fascista Pucci, non ancora meglio identificato.

Proclamazione dello sciopero

La città è occupata militarmente, e il suo aspetto, con tutti i negozi chiusi, è lugubre. Pattuglie la percorrono in ogni verso ed arrestano i più fortemente indiziati.

La Commissione della Camera del Lavoro, riunitasi d'urgenza, ha proclamato lo sciopero generale — al quale hanno già aderito i ferrovieri della nostra stazione.

La città è rimasta di questi tristi fatti assai impressionata ed ovunque si commentano con un senso di doloroso stupore i malintesi e gl'incidenti che hanno portato tanto lutto sulla nostra città.

Saggio musicale alla Sala Bach

Diamo notizia di un altro interessante saggio musicale che le allieve (corsi medi e superiori) della esimia maestra di piano Anna Tomassi daranno alla Sala Bach domenica 22 maggio, alle ore 16 precise.

Vi sarà musica di Chopin, Scarlatti, Moszkovosky, Sgambati, Liszt, Strauss, Albeniz, Rachamaninoff, Clementi, Debussy ecc. ed esecutrici saranno le allieve: Pizzi, Crova, Pulignani, Agostini, Fontemaggi, Vernesi, Moroni, Cristiani, Tomassi, Cappelletti, Ostini, Tringali, Corini e Mariani.

La distribuzione delle medaglie al valor militare

Il Comando della Divisione Militare notifica che domenica 5 Giugno in occasione della Festa dello Statuto avrà luogo una distribuzione di medaglie al valor militare. Le Famiglie dei militari caduti sul Campo dell'Onore ed i militari in congedo che siano in possesso di medaglie al valore loro concesse, ma non distribuite in forma solenne, sono invitati a passare presso il predetto Comando — Ufficio Ordinario — Sezione Disciplina — dalle ore 10.30 alle ore 12, o dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni, esclusi i pomeriggi festivi e non oltre il 28 corrente, per depositare la medaglia con la relativa motivazione, sempre che desiderino che la consegna venga loro fatta in forma solenne nel giorno suindicato.

La Missione cinese a Villa Ada

Ieri, alle 10.30, la Regina Elena ha ricevuto a Villa Ada la Missione Cinese e l'ha intrattenuta affabilmente a colloquio.

La Karmesse al Giardino del Lago

La data della festa è anticipata: coinciderà con il giorno della vittoria: martedì 24 corrente, ore 15.

Nessuno manchi, le attrattive sono molteplici, e il pomeriggio passerà piacevolmente fra suoni, canti e primavera che intreccierà fiori e ghirlande.

La Ditta F. Luzzato & C.
Biancherie

Via Babuino, 114 p. p. — Roma

allo scopo di mantenere in efficenza le proprie maestranze, ed evitare l'accrescarsi della disoccupazione, offre le seguenti facilitazioni:

Tassa di lusso a carico della Ditta.
Sconto del 20 a 30 per cento sulla biancheria da Casa, da Sposa e da Neonato.
Vendita a prezzi ribassati di ottimi tessuti di lino e di cotone per confezione.

Le Vere occasioni

offerte dalla ditta Ernesto Pievisani, V. della Croce 74 A, piano primo, hanno data al pubblico, la persuasione che tutte le stoffe, in Laneria, Drapperia, Seteria e Cotoneria, vengono liquidate da questa Ditta, con ribassi fortissimi e reali.

Diamo la nota di alcuni prezzi veramente irresistibili per la loro modicità.

Mezza lana Bajadere 105 cm.	L. 19.80
Crespo di Cina 100 cm.	» 24.—
Crêpe Georgette 100 cm.	» 25.—
Voile inglese 100 cm.	» 7.75
Zephir al bucato	» 4.75

Il processo Serventi-Verososki in Tribunale

Alla X Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Battista — si svolse il dibattimento del processo contro lo studente Gaetano Serventi, imputato di violenza privata in danno dell'ex deputato Umberto Brunelli e di violenza e minaccia commessa il 23 marzo ultimo in danno del signor Werosky, capo della Missione commerciale russa accreditato presso il Re d'Italia.

Il fatto

Il primo fatto si svolse il 15 aprile. Verso le 14, alcuni giovani nazionalisti si trovavano nel Bar Napoletano in Via Campo Marzio, riuniti ad un tavolo, mentre in altro tavolo si trovava l'ex deputato Brunelli in compagnia di due signore. I giovani cominciarono a pronunziare frasi vivaci contro il deputato socialista ed affrontarono l'on. Brunelli reclamando che egli consegnasse la medaglietta di deputato della XXV legislatura. Alla sua opposizione i giovani gli furono addosso strappandogli la medaglietta. Il giorno dopo fu arrestato lo studente universitario Gaetano Serventi, il quale confermò di aver fatto parte del gruppo dei giovani i quali inveivano contro il Brunelli. Ammise pure che la medaglietta di deputato venne a finire nelle sue mani e che egli l'avrebbe consegnata all'avv. Foschi, riferendo inoltre che essa fu fatta stimare dall'orefice Confalonieri e che venne spedita al Brunelli una cartolina vaglia di L. 86.40 ammontare del valore della medaglietta stessa.

Il secondo fatto — del quale pure si occuparono diffusamente i giornali — si svolse la sera del 23 marzo nei locali dell'Albergo Londra in danno del signor Worosky, che fu ingiuriato ed oltraggiato dal Serventi.

Siede al banco del P. M. il cav. Sanna; difendono l'imputato gli avv. Di Benedetto e la professoressa Teresa Labriola.

L'imputato

Il Presidente contesta all'imputato le due imputazioni.

Il Serventi dice che si trovava al Bar Napoletano a Campo Marzio con un amico quando vide alcuni altri suoi amici uscire dal Caffè ed uscì anche lui.

— Seguimmo — dice il Serventi — l'on. Brunelli che si lamentò di essere vittima dei soprusi e noi rispondemmo che i soprusi erano commessi da loro. Fu tolto al Brunelli la medaglietta da deputato e poi gli fu rimesso il valore della medesima.

Presidente. Voi conoscete l'on. Brunelli?

— Non lo conoscevo neppure di vista ed accorsi quando i miei compagni, cioè i miei amici politici già lo avevano attorniato.

E si passa al secondo fatto. Il Serventi dice di essere entrato il 23 marzo all'Hotel di Londra per fare la corte ad una signora. Era in compagnia dell'amico Scassocchio.

— Avevamo finito di pranzare — dice il Serventi — quando un signore che passò vicino a me mi pestò un piede. Mi risentii e siccome l'altro — che io non conoscevo e che seppi poi essere il signor Worosky — si risentì con parole vivaci qualificando gli italiani per maleducati feci l'atto di tirargli uno schiaffo. Questo è tutto.

Al altra domanda il Serventi dice che quando giunsero due guardie regie chiamate dal Worosky un ufficiale disse che non era il caso dell'intervento della forza pubblica e che la vertenza poteva risolversi in altro modo.

L'ex-deputato Brunelli

E' chiamato la parte lesa.

Io — dice l'on. Brunelli — mi trovavo al Bar Napoli con la mia signora e quando uscii mi si avvicinò un giovane e mi chiese la medaglietta di deputato. La domanda mi sorprese e chiesi al giovane chi fosse. Il giovane mi rispose: sono un nazionalista e questo basta. Ad un suo cenno fui circondato da diversi altri giovani e continuando io a rifiutare di consegnare la medaglietta mi immobilizzarono e due di essi, mentre altri mi tenevano per le spalle, mi strapparono la medaglietta. Ciò fatto tutti si allontanarono pronunziando parole ingiuriose ai deputati socialisti. Non sono in grado di conoscere il giovane col quale ebbi il colloquio ed escludo di aver veduto il Serventi fra quei giovani.

Presidente. Così non è lui che le strappò la medaglietta?

— No: posso escluderlo.

I testimoni

Rosa Brunelli è moglie dell'on. Brunelli. La teste non fa che ripetere quanto ha già detto suo marito. Essa naturalmente era molto agitata e preoccupata dell'accaduto e non è in grado di riconoscere alcuno dei giovani che aggredirono l'on. Brunelli.

E si passa ai testimoni a discarico.

L'avv. Italo Foschi dice che il Serventi è suo compagno di fede. Il teste usciva dalla «Idea Nazionale» quando fu avvicinato dal Serventi che gli consegnò la medaglietta tolta all'on. Brunelli. Per consiglio dell'on. Federzoni la medaglietta fu poi restituita all'on. Brunelli.

Il maggiore dei carabinieri cav. Odetta si trovò presente alla scena svoltasi tra il Serventi e il Worosky ed accorse per separarli.

A questo punto il P. M. chiede che si sospenda l'udienza per andare a sentire a domicilio il signor Worosky, il quale come capo della missione russa ha diritto di essere sentito a termini dell'art. 236 C. P. P.

Presidente. Il Worosky ha fatto sapere che si troverà in albergo a disposizione del Tribunale dalle 14 alle 16.

Il P. M. insiste nella richiesta ed il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Intanto è da notare che il signor Worosky ebbe a dichiarare al P. M. che non intendeva querelarsi ma richiese che fosse applicata in sua difesa la legge quale rappresentante di una missione estera presso il governo italiano. Ed il ministero degli Esteri — richiesto dal P. M. — ebbe a scrivere che la delegazione economica russa è venuta in Italia in seguito ad un accordo fra il regio governo ed il governo di Mosca. Essa ha carattere ufficiale e di conseguenza ai suoi componenti deve in genere essere usato un trattamento equivalente a quello stabilito in favore delle Missioni diplomatiche estere.

E fu per questo che il 16 aprile il Worosky fu interrogato a domicilio del sostituto procuratore del re cav. Serena Manghini.

Egli narrò la scena e disse di essere convinto che il Serventi ed il suo amico erano andati all'albergo per provocare l'incidente e che a bella posta si erano fatte assegnare un posto di passaggio e che il Serventi stendesse la gamba per costringerlo incidentalmente ad urtarlo ed avere così un pretesto per attaccare lite.

La ordinanza

Il Tribunale si trattiene nella camera delle deliberazioni per oltre un ora ed alle 16 il Presidente legge la ordinanza con la quale non si riconosce nel signor Wolosky la qualità di agente diplomatico e rigetta la richiesta del P. M. ordinando il proseguo del dibattimento.

Il P. M. chiede la lettura della deposizione resa dal signor Wolosky e così è fatto.

La requisitoria

Parla brevemente il P. M. Cav. Sanna, il quale conclude perchè il Tribunale giudicando serenamente i fatti della causa voglia riconoscere la responsabilità penale dell'imputato pure essendo mite nella pena. Il P. M. chiede che il Serventi debba rispondere nei riguardi dell'on. Brunetti del reato previsto dall'art. 105 C. P. cioè debba soltanto rispondere di oltraggio, come pure di solo oltraggio debba rispondere per il fatto del Worosky.

Il cav. Sanna domanda al Tribunale la condanna del Serventi per i due reati ad un mese e venticinque giorni di reclusione e a lire 300 di multa.

In difesa dell'imputato parlano la professoressa Teresa Labriola e l'avv. Francesco Di Benedetto domandando l'assoluzione del loro cliente.

La sentenza

Il Presidente — alle 18 — legge il dispositivo della sentenza con la quale il Tribunale assolve il Serventi per insufficenza di prove per il reato di oltraggio nei riguardi dell'on. Brunelli e dichiara non luogo a procedere per mancanza di querela per il reato di oltraggio contro il sig. Worosky, capo della Missione russa in Italia.

L'imputato è subito messo in libertà.

Le avventure di un pregiudicato

Da ricercato a commesso viaggiatore, da ingegnere a tenente aviatore, da ex-prigioniero russo a... Regina Coeli.

Il giorno delle elezioni, circa le 15, in via dei Barbieri, sul portone della 230.a sezione, la nota propagandista Maria Rigiar gettò a terra un pacco di schede del partito socialista momentaneamente deposte dal distributore nella guardiola del portiere.

Il distributore inveì contro la donna che gli regalò un ceffone. Nacque una breve contesa e la Rigier si ebbe strappata la camicetta di seta. Accorse le guardie fermarono i due contendenti e li tradussero al vicino Commissariato di S. Eustacchio.

Interrogato dal commissario cav. D'Alena, il distributore si qualificò per certo Versè Aldo, di Umberto, di anni 26 nato e domiciliato a Torino in Via Vittorio Emanuele 57, aggiungendo di essere ingegnere elettrotecnico, ex tenente aviatore e reduce dalla prigionia in Russia.

Che un ex tenente aviatore si fosse adattato a fare il distributore di schede e per giunta del partito socialista, insospettì il funzionario il quale invece di rilasciarlo, lo fece accompagnare alla Questura Centrale ove fu sottoposto ad un interrogatorio del capo della polizia politica cav. Belloni.

Alla Centrale, il presunto Versè, esibì un passaporto intestato al suo nome: dichiarò di essere stato tenente aviatore, ed inoltre ex prigioniero in Austria, e da poco rientrato in Italia.

Ma il giovane presunto ingegnere cadde in qualche contraddizione alle stringenti domande del funzionario, cui la fisionimia dello pseudo tenente ricordava un tipo ben noto alla pubblica sicurezza.

Acuito nei suoi sospetti il cav. Belloni lo inviò alla scuola di polizia scientifica, che dalle impronte digitali, potette identificarlo per il pregiudicato Giulio Valucani, di Giuseppe, e di Calvo Teresa, di anni 22, nato e domiciliato a Genova in via Porteria 9.

Il Valucani è colpito da mandato di cattura dalle Autorità di Genova per espiare delle condanne riportate per truffe ed appropriazioni indebite.

Stretto da un abile interrogatorio eseguito stamani dal cav. Pennetta, capo della polizia giudiziaria, il Valucani ha finito per confessare tutta la sua storia.

Il nome che egli ha preso in prestito — abusivamente — non è immaginario. Versè Aldo, di Umberto e di Luigia Brunelli, nato a Roma nel 1895, attualmente residente a Parma e qui abitante in via Calabria 17 esiste realmente, ma ignora il cattivo uso che il pregiudicato facesse delle sue generalità. Con queste il Valucani si era fatto iscrivere, nell'ottobre dell'anno scorso, all'anagrafe di Torino prendendo domicilio in via Lanza 50 all'*Albergo della stazione d'oro*.

Sotto tal nome assunse poi servizio di commesso viaggiatore presso la ditta d'importazione ed esportazione Margarucci e Piccini, sita a Torino in via Fiori 57 e si era fatto rilasciare dalle Autorità di Torino un passaporto per la Francia, la Spagna, la Svizzera e la Germania.

Dopo aver viaggiato in questi paesi passò in Ucraina ed in Russia ove si trattenne circa tre mesi nel qual tempo riuscì a Mosca ad avvicinare le Autorità sovietiste spacciandosi per ufficiale aviatore italiano. Si fece anzi rilasciare dei certificati che attestavano quanto egli diceva, e la dichiarazione di esser stato prigioniero in Russia, liberato dai Soviet.

Con tali certificati perfettamente in regola prese la via del ritorno: si presentò al Console italiano di Innsbruk ove ottenne le maggiori facilitazioni e sussidii, come pure danaro ottenne da molte Autorità militari italiane che lo ritenevano effettivamente un ex ufficiale reduce dalla Russia.

Giunto in Roma nei primi di Maggio, il giorno precedente alle elezioni si presentò alla Direzione del Partito socialista ove raccontò le sue avventure di prigionia e riuscì ad ottenere d'essere assunto in qualità di distributore di schede.

Il più futile degli incidenti ha fatto crollare tutto un castello faticosamente costruito sulla sabbia dell'avventuroso Valucani; forse egli tentava mettersi sulla retta via, ricostruendosi un'esistenza che si riprometteva di tranquillità e di pace nell'onestà.

Sentimenti simili ridonderebbero tutti a suo onore: ma v'è un «X» misterioso nel più intimo suo «io».

Non avrebbe voluto forse abusare del nome incensurato di un altro per far ricadere su costui le responsabilità di nuove abili truffe?

Certo però oggi il Valucani rimpiange l'incontro sfortunato con la Rigier e maledice il nome della propagandista nella cella ove è rinchiuso in attesa di essere tradotto a Genova.

Imprudenza infantile

Questa mattina, alle 17, nei pressi di Ponte Garibaldi, il ragazzo Giulio Tomassetti di Guido, di anni 8, abitante in via Roma Libera 16, mentre con altri coetanei prendeva un bagno nelle acque del Tevere, veniva travolto dalla corrente. Sarebbe certamente annegato, se in suo aiuto non fosse accorso il barcaiuolo degli asfitici; Simoncini Luigi, di 35 anni, abitante in via della Lungaretta 77.

Il brav'uomo, gettatosi in acqua, è riuscito ad afferrare il piccino mentre tornava a galla per la terza volta. Trasportato il Tomassetti all'Ospedale della Consolazione, è stato dai sanitari, trattenuto in osservazione.

Aggredito da sconosciuti

Ieri sera si presentava all'ospedale del Policlinico in istato di grande eccitazione il carrettiere Luigi Baldelli di anni 16 romano in via dei Maroniti 56.

Il carrettiere aveva escoriazione multiple perciò fu trattenuto in osservazione. All'Agente Cortellazzi il carrettiere narrò che era stato conciato in quel modo da tre «colleghi» che però egli non conosceva affatto.

Il Commissario di Porta Pia indaga per ricercare gli aggressori dello Baldelli.

Morte improvvisa

Nel salone Stefanoli, in via Giulia 198, ieri entrò un cliente sconosciuto per farsi radere la barba.

Mentre il barbiere era intento ad insaponare il viso dello sconosciuto, questi ebbe un sussulto e si abbandonò sulla poltrona. Soccorso subitamente da un medico, si constatò che era morto in seguito a paralisi cardiaca.

Da un funzionario del Commissariato di S. Eustachio fu identificato per Massarella Erasmo di 62 anni, da Terni, e qui abitante in via dei Cappellari 100.

Un forno in fiamme. — La panetteria Sarafini in Via S. Andrea delle Fratte è stata leggermente danneggiata da un piccolo incendio, manifestosi quest'oggi nel deposito della Carbonella. Accorsi i vigili di Via Genova, le fiamme sono state in breve domate.

La ditta Sangnini & Di Bona

Tritone, 124

espone nei suoi locali una ricchissima collezione di modelli estivi in robes, chiffon, habillées, capes.

La prossima riapertura del Grand Hôtel des Bains a Francavilla al Mare

Col primo giugno p. v. sarà riaperto il ben noto Grand Hotel des Bains in Francavilla al Mare (Spiaggia) di proprietà del cav. G. Forconi che ne terrà personalmente la direzione.

L'Albergo, che è situato tutto in riva al mare, è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Per chiarimenti rivolgersi in Roma all'Hotel Pension Terminus, piazza Esedra 47, oppure scrivere a Francavilla al Mare.

Remington

Il cav. Cesare Verona — via Due Macelli N. 8 — informa la sua clientela di aver ricevuto un ricco assortimento di Macchine *Remington N. 10 per corrispondenza; Remington N. 11 per fatture; Remington Wahl per scrivere e addizionare.*

Chiedere schiarimenti e preventivi.

Anche i Tappeti Persiani ribassano

La ben nota Ditta Orient Tapis Compagnie «Oritec» (Prop. Max Warblewski), Corso Umberto 170 (vicino al Caffè Aragno), ha messo in liquidazione tutto il suo magnifico stock di Tappeti Persiani fino totale esaurimento, con un enorme ribasso dal 30 % fino al 50 0/0, sui prezzi finora praticati.

I nostri lettori apprenderanno con compiacimento questa lieta notizia che permetterà loro di potere acquistare dei bellissimi tappeti persiani autentici a prezzi non più praticati da anni.

L'Hôtel de la Ville a Firenze

Questo grande albergo di lusso sul Lung'Arno, si è riaperto. Esso è il ritrovo della migliore società internazionale.

Avete visto i modelli d'estate

che la «Merveilleuse» espone nel suo negozio di via Condotti 21-A. Ne avete notato la fine eleganza, l'originalità, il taglio perfetto? La «Merveilleuse» quest'anno ha aumentato il suo assortimento e ha diminuito i prezzi. Inoltre per evitare alla clientela la tassa sul lusso nessun abito, nessun mantello, nessuna toilette della «Merveilleuse» (e ve ne sono di ricchissime) oltrepassa il prezzo di lire mille!

Per Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi di rivolgersi alle Società del Gruppo Nissim e cioè:
«*The International Insurance Co.*»;
«*Mondial*» Insurance and Reinsurance Cy;
«*A. I. D. A.*» Anonima Italiana di Assicurazioni;
«*S. A. I. C. A. R.*» Assicurazioni Riassicurazioni,
che hanno Sede in Napoli, via Gennaro Serra, 24.

L'indirizzo telegrafico è: *Nissim — Napoli*; i telefoni sono: 32-47 per l'Amministrazione; 52-02 per la Direzione.

Banca Italiana di Credito e Valori

SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 25.000.000
Sede sociale e Direzione Centrale: ROMA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli per l'ammissione di personale direttivo e di personale specializzato nel ramo cambi.

Si accetteranno soltanto le domande di elementi pratici, che abbiano già prestato servizio in altri istituti di Credito.

Le domande, corredate dai relativi documenti, dovranno essere spedite entro il 31 corrente, alla Direzione Centrale della Banca (Ufficio Personale) in Roma, Piazza Montecitorio, 115, apponendo all'esterno della busta l'indicazione «Concorso».

Ulteriori chiarimenti potranno essere richiesti SOLTANTO PER ISCRITTO all'indirizzo suddetto.

GRANDE HOTEL MIRAMARE — Castiglioncello (Pisa)

Contiguo al mare e secolare pineta. Pensione da L. 35. Riduzioni dal maggio al luglio. Gino Pierattini, Direttore.

Il Grand'Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort. Ha un ottimo ristorante. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Il valore delle gioie

è in relazione dell'aumento del cambio. Un consiglio utile a tutti è di recarsi presso l'Ufficio stima autorizzato, prima di acquistare o vendere oggetti preziosi. Periti patentati. Piazza Monte di Pietà, 30.

Il GRAND HOTEL et ROYAL a Viareggio

Unica posizione fra il mare e la pineta con parco meraviglioso, appartamenti con bagno. In maggio e giugno fa speciali facilitazioni.

La Ditta Antonietta De Matteis di TORINO

espone il giorno 21 corrente e seguenti Suoi ultimi Modelli nei grandi Saloni dell'Hotel Bristol.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi. «*Casa Acquisto Preziosi*» *Vic. Collegio Capranica 4 p. 1.o* (dietro piazza Colonna).

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e la debolezza dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con i Granuli di *Stricnina fosforici*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore* costa L. 63,10, anticipate a Ditta *Chimica Nicola Conidrdi* - Napoli - Via Roma, 345.

Causa la tassa non si spedisce in assegno.

Lettere americane

Scandali e divorzio

NEW YORK, maggio.

Una provvida disposizione della legge francese vieta ai giornali, sotto pene severe, di riferire processi di divorzio e, in generale, tutte le circostanze connesse con lo scioglimento del nodo coniugale. Nessuno Stato dell'Unione americana si è mai azzardato però a promulgare una simile misura legislativa, ed i giornali americani offrono in gran copia ai loro lettori, che sembrano deliziarsene, i più minuti particolari di tutti i dissidi tra marito e moglie che finiscono davanti al giudice competente a pronunziare la separazione o il divorzio.

L'indissolubilità del nodo matrimoniale non è riconosciuta in America. Da un capo all'altro dell'Unione — con l'unica eccezione dello Stato della Carolina del Sud — i tribunali sono autorizzati a sciogliere i legami che uniscono il marito alla moglie. E questi drammi o queste commedie della vita coniugale sono raccontati e discussi dai giornali con gran lusso di particolari, fotografie, lettere in fac-simile od anche interviste a cui si prestano graziosamente i protagonisti.

Non v'è dubbio che l'accrescere dei divorzi è dovuto in gran parte alla prosperità materiale del paese e conseguente aumento di tendenze materialiste a scapito di quelle spirituali. La ricchezza e la possibilità di gioire di tutti i piaceri materiali della vita rende — a quanto pare — pencsa la fedeltà coniugale. Si cercano distrazioni fuori di casa, si trovano senza molta difficoltà e così incomincia il dissidio che termina poi assai più facilmente dinnanzi a un giudice con una «tragedia passionale» come accade nei paesi latini.

Proprio adesso, tutti i giornali d'America sono pieni del caso di un ricchissimo banchiere di New York che accusa la moglie di infedeltà, mentre che questa a sua volta fa a lui delle accuse dello stesso genere, che sembrano avere almeno altrettanta base come quella del marito. Siccome vi sono dei milioni in ballo, i due coniugi si sono formati, ognuno dal canto suo, un collegio di difesa e d'attacco di eminenti avvocati, e, senza alcuna vergogna, i panni sudici di questa che è tra le più distinte famiglie di New York vengono sciorinati davanti al pubblico.

In genere, vi è più riserva da parte dei principali interessati ma questi due coniugi sembrano felici di lanciarsi a vicenda in pubblico le più turpi e più atroci accuse. E, come se l'esempio fosse contagioso, subito venne fuori un altro caso; quello di un vecchio milionario che aveva sposato una donna giovane e bella e che ora tenta di provare, non solo ai giudici ma anche al pubblico, che essa gli era infedele. Poi è uscito fuori il caso di un agente di cambio, sposato da parecchi anni con una donna da cui aveva avuto due figli e che un bel giorno gli ha portato in casa America più complicata di quella dei un'altra moglie, più giovane e più bella, ed ha avuto il coraggio di dire alla prima che il loro matrimonio non era legale ma che, se voleva, poteva seguitare a vivere con lui e con la nuova moglie, probabilmente in qualità di cuoca o cameriera. Ora la prima moglie gli fa causa di divorzio, la seconda di annullamento di matrimonio, e un processo di bigamia gli è minacciato dal procuratore statale.

La formalità del divorzio è, però, in America più complicata di quella del matrimonio. Per sposare non occorrono pubblicazioni nè, in genere, consenso di genitori. Basta andare al municipio, prendere, mediante il pagamento di un dollaro, una «licenza» e poi, o farsi sposare seduta stante al municipio stesso, o far celebrare il matrimonio da un sacerdote di qualsiasi religione o magari anche a mezzo di un contratto firmato davanti a notaio. Per tutto ciò non occorre più di una mezz'ora di tempo, e non sono rari i casi di persone che divengono marito e moglie ventiquattr'ore dopo di essersi conosciute. Se i coniugi sono molto giovani i genitori possono fare annullare il matrimonio. In molti Stati è vietato il matrimonio fra cugini; in quelli del sud non può celebrarsi il matrimonio fra bianchi e negri o mulatti, in altri fra bianchi e cinesi. Ma anche queste restrizioni si possono facilmente vincere andando a sposarsi in un altro Stato. Anche l'età in cui il matrimonio è valido senza il consenso dei genitori varia molto nei vari Stati, ma non va mai al disopra dei 21 anno per i maschi e dei 18 per le femmine. E' poi facile dare un'età falsa quando si richiede la «licenza» per sposarsi, poichè non è necessario l'atto di nascita ma solo una semplice dichiarazione. In altri termini, il matrimonio può essere annullato dopo celebrato se i genitori si oppongono e provano che uno dei coniugi, o tutti e due, non avevano l'età legale ma, se non vi è opposizione consecutiva ed immediata, la cerimonia è perfettamente legale.

Le differenze nelle legislazioni dei vari Stati relative al matrimonio si riscontrano poi, anche più forti, in quelle relative al divorzio. Lo Stato di New York è il solo che lo accorda unicamente nel caso di adulterio constatato, ma altre giurisdizioni statali menzionano numerose altre condizioni di abbandono, cattivo trattamento, pazzia, ecc., date le quali il tribunale può pronunciare il divorzio. Lo Stato di Nevada è quello in cui si accorda più facilmente, e la sua capitale e sola città di certa importanza, Reno, è divenuta celebre per essere la meta di vari aspiranti al divorzio, che vi stabiliscono un domicilio legale dopo un soggiorno di soli tre mesi e ottengono facilmente da un tribunale competente un decreto di divorzio, basato su leggi locali tra le più, diciamo così, liberali di tutti gli Stati Uniti.

Varie volte si è proposto di far votare dal Congresso ed approvare dai vari Stati un emendamento alla costituzione che avocherebbe alla nazione federale la legislazione sul divorzio, affidandone le decisioni ai tribunali federali. In mancanza di ciò si vorrebbe ottenere che tutti gli Stati si mettessero d'accordo su una legislazione eguale dapertutto. Per ora però non se ne è fatto niente e chi vuole divorziarsi deve in alcuni casi emigrare in un altro Stato o combinare a mezzo di avvocati poco scrupolosi o di testimoni pagati di fare apparire come vere delle condizioni inesistenti. Se i due coniugi sono d'accordo a separarsi è più facile simulare una «colpa», sopratutto se non vi è progenie. Quando vi sono figli, però, il tribunale è molto più severo domanda prove assolute, mentre i giudici sono più disposti a chiudere un occhio quando si accorgono che non vi è nessuno che possa essere danneggiato da un decreto di divorzio, anche se pronunciato su prove poco certe di adulterio od altro.

Ma se l'adulterio — o qualsiasi altra condizione stabilita dalla legge — riesce a carico del marito, questi è costretto a pagare alla moglie una pensione di «alimenti» che varia a seconda della sua posizione, più tutte le spese del processo. E, se il marito divorziato non paga, la sua passata consorte può farlo arrestare e tenerlo in prigione finchè non si rassegni a pagare o non provi che ne è impossibilitato.

Da tutto questo si vede come, in fondo, solo chi ha mezzi può generalmente permettersi il lusso di un divorzio, sopratutto se le cause non sono molto chiare. Naturalmente poi, l'alta società cade in maggiori tentazioni di adulterio, oltre ad altre cause di divisione dovute a una vita dissipata. Ma i divorzi crescono ogni anno agli Stati Uniti e una recente statistica ha provato che il loro accrescimento vi è tre volte quello della popolazione. Vale a dire che se negli ultimi cinquant'anni la popolazione degli Stati Uniti si è aumentata di un terzo i divorzi sono più che raddoppiati in numero, malgrado che essi siano abbastanza rari tra i sedici milioni di cattolici che dimorano agli Stati Uniti e non molto comuni fra i tre milioni e mezzo di israeliti.

Come ho detto sopra, i giornali sono sempre pieni di notizie dettagliate su divorzi e separazioni, sopratutto quando si tratta di personalità in vista. Il mondo degli artisti di teatro dà il maggior contributo a questa rubrica speciale, e non sono rari gli attori ed attrici che si sono sposati quattro o cinque volte, mentre solo un'infima minoranza di gente di teatro sposata può provare di essere rimasta unita al primo coniuge dopo parecchi anni di vita coniugale. Si sbaglierebbe però chi giudicasse dalla lettura dei giornali americani che il divorzio è la fine normale di quasi tutte le unioni coniugali agli Stati Uniti. Benchè in prevalenza, l'abitudine segna ancora fortunatamente un'eccezione, e la percentuale delle unioni permanenti e delle coppie che vanno d'accordo è infinitamente superiore a quella dei divorziati e separati. Ma perchè dovrebbero parlare dalle prima i giornali? Che interesse potrebbe avere il pubblico a sapere che il signore e la signora Smith vivono felice e contenti e in perfetto accordo? Un direttore di un gran giornale americano soleva dire ai giovani *reporters* che egli impiegava che essi non dovevano portargli notizie di fatti usuali e comuni. «Se un cane morde un uomo, ciò non costituisce una notizia giornalistica, diceva egli. Ma se un uomo morde un cane, allora il fatto è degno di nota e deve essere riportato». E così avviene per tante altre cose, e questo riportare l'eccezione e non il corso della vita normale si trova non solo nei giornali ma anche nella storia la quale, secondo Voltaire, non è che il quadro dei delitti, delle follie e delle sventure dell'umanità.

Alfonso Arbib-Costa.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' «ARGENTINA»

"Quello che non t'aspetti,, di L. Barzini e A. Fraccaroli

Così com'è, questa commedia di Arnaldo Fraccaroli e Luigi Barzini, è poco più del «film» dal quale è nata, «film» proiettato qualche tempo fa anche qui a Roma e intitolato *La fabbrica dell'imprevisto;* ma c'è in questa commedia un certo motivo, diremo così, pirandelleggiante, che avrebbe potuto essere il nucleo centrale di una interessantissima opera di teatro. Secondo questo motivo, i due autori avevano posto al bel mezzo della vicenda scenica un personaggio tormentato dall'ansia di sapere se tutto quello che lo circonda — cose e persone — sia realtà o finzione; e meglio ancora un personaggio intorno al quale la verità si compone e si scompone con tale vertiginosa rapidità, che egli scambia per un'arbitraria architettura d'una scapigliata fantasia, quello che non è se non la realtà la quale lo assale d'ogni parte. Ma i due autori, arguti e spigliati e divertenti scrittori, avevano tutt'altra intenzione: nessuno dei due intendeva scavare nel sottosuolo di quella che doveva essere soltanto un'allegra vicenda, per scoprire dove l'avventura prettamente cinematografica di cui è tessuta l'azione esteriore, potesse mettere le sue radici di poesia e di meditazione.

I due autori hanno voluto soltanto divertire gli spettatori, quando si sono messi in testa di raccontare la strabiliante avventura del conte De Langui. Costui è un uomo terribilmente tediato dall'abitudine eguale e monotona della vita quotidiana, e invoca che un po' d'ignoto venga a scuotere il torpore delle sue ore sonnolenti. Un bel giorno bussa alla sua porta un direttore di case cinematografiche, il quale gli chiede di eseguire una scena di film nel cortile del suo palazzo. «Questo è l'uomo della situazione!» pensa fra sè il seccatissimo conte. «Questo è il fabbricante di imprevisto che manca alla mia vita!».

Il patto è bell'e conchiuso. Ma appena il direttore cinematografico si è allontanato e nella sala del palazzo comunale s'è fatto silenzio e oscurità, perchè il conte è andato a mangiare in una sala vicina il suo squallido pranzo fatto delle solite vivande condite delle solite salse e innaffiato del solito vino, due autentici ladri penetrano nel palazzo e lo svaligiano. Ma una chiamata telefonica fa accorrere il conte sul luogo dove si sta compiendo il furto. I ladri, sorpresi, aspettano che il padrone si scaraventi su loro o supplichi almeno di aver salva la vita. Immaginate invece quale è la loro maraviglia quando si vedono accolti benevolmente dal signor conte che offre loro la mano e si congratula profondamente riconoscente e sinceramente ammirato del loro singolare valore di artisti! «E' straordinario — pensa tra sè il conte — come questa brava gente ha subito organizzato e condotto la scena del furto. Tutto d'una rassomiglianza portentosa: tutto d'una impressionante verità! Che mirabili attori!»

Eguale esclamazione di maraviglia al secondo atto della commedia, quando il conte trova nascosto nell'armadio della sua amica l'amante di costei: e non meno alta quando egli si trova a faccia con un commissario di pubblica sicurezza mandato dal questore per avere delucidazioni su uno strano fatto occorso quella mattina: in una strada di campagna, infatti, è stata rinvenuta dai carabinieri l'automobile del conte carica di oggetti che sono evidentemente la refurtiva raccolta nel suo palazzo. Qui la verità comincia a farsi strada nel cervello del conte; ma essa ha ancora tali apparenze di finzione che il protagonista può crederla pur sempre la legittima conseguenza del contratto col direttore della casa cinematografica, il quale s'era impegnato di dissipare la inguaribile noia del conte, fabbricandogli a tutto spiano imprevisto e emozioni. Ma queste toccano il limite della sofferenza e del dolore angoscioso per il povero De Langui, quando egli si vede arrivare in casa qualcuno che la famiglia di lui gli manda per portarlo in un manicomio e egli legge negli occhi dei suoi servi e degli amici la convinzione che egli sia subitamente impazzito. E' allora che egli cerca disperatamente e dvunque un termine di confronto che gli dica dove finisca la realtà e dove cominci la fantasia. Lo cerca invano finchè non entra davvero nella sua casa il direttore della «Cinefilm» col quale aveva pattuito il famoso contratto, e questi gli annuncia che è venuto per incominciare l'opera sua. Ed è proprio lui, che ristabilendo con la sua presenza e la sua parola, il limite tra il fantastico e il vero, ridà al povero conte un po' di quella pace che è — conchiudono i due commediografi — il vero imprevisto di questa nostra età vertiginosa.

I lettori hanno capito come gli autori di *Quello che non t'aspetti* si siano lasciati sfuggire i molti sviluppi di poesia e di pensiero che il loro tema avrebbe potuto fornire, e abbiano preferito tenere l'opera loro nel tono prevalentemente farsesco e avventuroso. Ma anche da questo punto di vista la commedia ha una colpa non lieve nel fatto che, esaurita nel primo atto la trovata iniziale, gli altri due atti non fanno se non ripeterla con interesse evidentemente sminuito. In ogni modo gli spettatori numerosissimi d'ieri sera hanno dimostrato di divertirsi, se hanno applaudito, sia pure con contrasti, il primo e il secondo atto, e se una parte di loro ha tentato di opporsi alla fine del terzo alla disapprovazione di molti.

La commedia, messa in scena con molta ricchezza e originalità, fu recitata ottimamente dal Tofano, che merita uno speciale elogio, dalla Verzani, dal Lupi, dall'Olivieri, dal Ricci e dagli altri.

Questa sera replica.

f. m. m.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"La Maschera danzante,, di Benatzky

La nuova operetta di Benatzky: *La maschera danzante,* ha richiamato iersera al «Nazionale» molto e scelto pubblico. L'operetta, come in generale tutte le operette minori viennesi, è pervasa e ravvivata da un valzer piacevolissimo e stilisticamente interessante. Altri motivetti serpeggiano qua e là con bella disinvoltura, senza tuttavia riuscire a segnare un'orma profonda. Il difetto della musica del Benatzky consiste difatti nella frammentarietà: a furia di voler esser vario, l'autore riesce inefficace; egli spezzetta le sue melodie con un gusto cannibalesco, non riuscendo perciò a respirare pienamente.

Il libretto è uno dei soliti libretti del genere: il Riccioli vi ha una particina di fianco che basta però a dar sfogo alle sue risorse di comico divertente e simpatico. Va molto elogiata la sua fatica di direttore: il Riccioli difatti è riuscito a mettere insieme le varie parti e a far agire i suoi attori con spigliatezza e con efficacia. Nanda Primavera, che canta e agisce con molto brio, il D'Amico, la Tamborini, il Di Rocco, il Mori e gli altri tutti hanno cantato e recitato con impegno per quanto l'emozione di una prima li abbia resi un po' impacciati. Veramente ricca la messa in scena, e graziosi i costumi. Il maestro Montesanto ha diretto con molta bravura. Gli artisti tutti hanno riscosso applausi e sono stati evocati al proscenio alla fine di ogni atto.

Qualche lieve contrasto è stato soffocato da ovazioni. Da stasera le repliche.

I GIOVEDI' DEL «VALLE»

"Il ventaglio,, di C. Goldoni

In quel suo interessantissimo volume sul teatro libero, A. Thalasso parlando di Scribe riesce a chiudere la condanna del suo teatro in una formula che per la sua esattezza d'espressione mette conto d'essere qui ripetuta: Scribe, — dice Thalasso — rappresenta un formidabile regresso sulla storia del teatro, perchè alla formula che aveva regnato fino allora «ottenere sulla scena il movimento per mezzo della vita» sostituisce l'altra che tutti vedono di colpo come umilii il clima dell'arte: «ottenere per mezzo del movimento la vita sulla scena».

Ma perchè profanare col nome di Scribe la santità di papà Goldoni? I benevoli lettori mi perdoneranno la profanazione come mi perdoneranno il sacrilegio che sto per compiere, ma se mi sono sovvenuto del mestierante francese, gli è perchè quell'inversione di formule adottate per lui e per il suo teatro mi giova meglio di ogni disquisizione critica a farvi capire le ragioni per le quali con buona pace di Ferdinando Martini che ebbe a definirla «stupenda, inimitabile commedia» e con buona pace di innumerevoli altri, io non credo affatto che *Il ventaglio* di Carlo Goldoni sia un capolavoro. Mentre le altre commedie del Grande sembrano scaturire da una divina e misteriosa e quasi inconsapevole facoltà creativa del poeta, e in tale senso sono autentica prodigiosa poesia, questo *Ventaglio* è proprio la commedia voluta fare, nella quale quel tanto di vita che c'è scaturisce dal movimento quasi vertiginoso impresso dal commediografo alla vicenda dei suoi tre atti. Per persuadersene d'altronde basta ripensare alla confessione dello stesso Goldoni su questa commedia, e rimeditare le parole di lui che lo stesso Fraccaroli, nella conferenza che ha preceduto lo spettacolo ha voluto dire al pubblico, stralciandole da una lettera del poeta al conte Albergati: «Ho pensato a un nuovo genere di commedie, per vedere se dai miei attori posso ricavare qualche cosa di buono. Essi non imparano le scene studiate; non eseguiscono le scene lunghe, ben disegnate, e io ho fatto una commedia di molte scene brevi, frizzanti, animate da una perpetua azione, da un movimento continuo». Come vedete, papà Goldoni stesso ci dà ragione. E' appunto questo movimento incessante, precometto, voluto — e si sente benissimo nel corso dei tre atti — quello che mentre conferisce da un certo punto di vista un notevole interesse a codesta commedia goldoniana, nei confronti della poesia, la distanzia enormemente da quelle le quali testimoniano anche nel loro valore attuale oltre che nel loro valore storico, la grandezza del poeta.

Ma se pure Carlo Goldoni abbia scritto questa commedia perchè disperato della cattiva volontà dei suoi comici, sulla buona volontà e sulla intelligenza dei suoi invece ha potuto fare il più sicuro affidamento Dario Niccodemi. Onde era più che naturale che egli si lasciasse tentare, nel suo raffinato virtuosismo direttoriale, dalle difficoltà di imprimere a una leggera e romorosa commedia quel movimento vivacissimo e quasi ritmico nella sua vivacità che, come abbiamo veduto, caratterizza *Il ventaglio.* L'impresa — non troppo facile invero perchè con poco si poteva uscir fuori dalla linea precisa del quadro — è riuscita pienamente grazie alla chiaroveggenza sicura di questo espertissimo conoscitore della scena, grazie all'amore sconfinato dell'arte e alla nobiltà degli intendimenti con cui il Niccodemi si accinge a ogni impresa consimile che abbia qualche valore di volgarizzazione colturale, e grazie sopratutto agli artisti di cui dispone. I quali ieri, fornendo un'esecuzione mirabile per freschezza, per vivacità, per affiatamento di questo *Ventaglio,* sembravano intenti a difendere la loro buona fame propria di fronte agli attacchi del poeta espressi con molta efficacia nella lettera che ho riportato più sopra. Ottima «Giannina», nella sua rudezza contadinesca, la Vergani; perfettamente goldoniana nel tipico personaggio di «Candida» la Bissone; pieni di una saporosa bonomia il Magheri che era il conte venditore di fumo; languido a giusto punto il Cimara che era il «signor Evaristo», e gustosissimo «Crespino» l'Almirante. Tutti gli altri, la Donadoni, la Sanipoli, il Marini, intonati perfettamente al gioviale e nostalgico quadro villereccio. Lo scenario, dovuto al Bianchini e al Polidori, una autentica opera d'arte.

Prima dello spettacolo, secondo la consuetudine dei fortunati giovedì del «Valle» (non c'era un posto vuoto), in una breve conferenza furono spiegate al pubblico le ragioni di questa riesumazione goldoniana; e come molto opportunamente Dario Niccodemi ne aveva affidato l'incarico ad Arnaldo Fraccaroli, oratore di finissima arguzia, veneto di nascita, e fine conoscitore del settecento veneziano e del teatro goldoniano, questi parlò di Goldoni, della Venezia settecentesca e de *Il ventaglio* come non si sarebbe potuto con maggior grazia: offrendo a mezzo il suo discorso una pagina di rievocazione della sua città e di quella garrula gente nell'incipriato settecento che veramente onora uno scrittore. Il pubblico che lo seguì con la più viva attenzione, lo ripagò alla fine del suo discorso con scroscianti applausi che costrinsero il Fraccaroli a presentarsi più volte alla ribalta. Questa sera replica de *Il ventaglio.*

f. m. m.

"Mefistofele,, all'Adriano

Quest'anno — caso inverosimile! — la popolarissima opera del Boito non era stata inclusa nel cartellone del «Costanzi». Però si poteva essere certi che prima della torrida estate il *Mefistofele* sarebbe apparso in qualche altro teatro della Capitale. Difatti il diabolico tentatore di Faust e di Margherita iersera ha fatto udire all'«Adriano» il suo fischio di reprobo sdegnoso. Lo spettacolo, assai ambito dal pubblico, si è risolto in una festosa cerimonia. La vecchia opera, ancora piacente, ha ottenuto acclamazioni assai giulive ad ogni atto e quasi diremmo ad ogni brano.

Non tutto, dal lato dell'esecuzione, è sembrato degno di elogio. I cori e l'orchestra avevano ricevuto una preparazione sommaria e faticavano un po' a reggersi in gambe. Piccoli guai che scompariranno certamente nelle successive repliche. Del resto, quando c'è Nazzareno De Angelis, il *Mefistofele* va sempre bene. Gran cantante e mirabile attore, il nostro Nazzareno! Egli dà una forza plastica enorme al personaggio e, quando gli è consentito di far pompa della voce tonante che Domineddio gli ha elargito, il pubblico soggiace a una durevole impressione. Nel *Prologo,* nella *Ballata del fischio* e nella *Ballata del mondo,* la geniale bravura dell'interprete iersera ha fulgoreggiato. Si indovina che l'uditorio è stato prodigo di trionfali applausi all'artista prediletto. La signorina Scacciati, una «Margherita» di grazia avvincente, si è guadagnata i massimi consensi probativi nella scena del carcere. Raramente avevamo udito la dolente ispiratissima *nenia* resa con espressione così intensa e con tanta limpida freschezza di voce. Discreto «Faust» il tenore Salvaneschi, artista corretto e di sincera passionalità; lodevoli la Willaume, nella breve parte di «Marta», e la Parisini in quella di «Elena». A posto gli altri.

Il maestro Gualandi-Gambertini si è mostrato animoso ed esperto, riuscendo a rimettere abilmente in carreggiata l'orchestra nei momenti di incertezza. Decoroso e talora di pieno effetto l'allestimento scenico. Complessivamente, uno spettacolo di carattere popolare, ma comunque pregevole e destinato a sicura fortuna.

Questa sera prima della *Traviata* con la signora Osti De Lutio e domani il *Trovatore* con il tenore Lupato.

AUGUSTEUM

L'insigne maestro romano Vittorio Gui, che con successo sì lieto e meritato, ha diretto i due precedenti concerti all'*Augusteo,* si presenterà domenica prossima per la terza ed ultima volta, svolgendo un programma di grande importanza ed interesse artistico, che conterrà, fra l'altro, una attraente composizione: «*Il Convento veneziano*» di Alfredo Casella, *Suite* orchestrale in quattro parti: a) *Ridda di fanciulli;* b) *Barcarola e Sarabanda* (la parte di canto è affidata alla signorina Alma Bucci; c) *Danza delle vecchie dame;* d) *Marcia di feste.*

Costituirà la prima parte del concerto la *Quarta Sinfonia* di Brahms; seguiranno la dotta composizione del Casella, l'*Idillio di Sigfrido* di Wagner e «*La fanciulla di neve*» di Rimsky-Korsakow.

AL COSTANZI — Ier l'altro, nella replica della *Carmen,* accanto alla valorosa e acclamatissima Gabriella Besanzoni ha debuttato, nella parte di «Escamillo», Ernesto Besanzoni fratello dell'illustre cantatrice. Il giovane artista era emozionato per l'arduo cimento: però si è imposto alla fervida estimazione generale per la grazia, la spontaneità e il gradevole timbro della voce, nonchè per la dizione efficace e la sicurezza del giuoco scenico. Questo debutto dischiude la via ad una carriera teatrale indubbiamente felicissima. Stasera, al Costanzi si riposa: domani spettacolo in onore di Gilda Dalla Rizza e del tenore Ippolito Lazzaro, col trionfante drammaticissimo *Piccolo Marat.* Domenica, chiusura della stagione.

ALL'ELISEO — La divertente operetta di Leoncavallo, *La Reginetta delle rose,* che con tanto sfarzo è stata ripresa nell'elegante teatro di via Nazionale, dalla brava compagnia *Nuovissima,* avendo riportato il più lusinghiero successo anche per merito della bella interpretazione dell'Avanzini, di Adriana d'Este e della Vitolo, sarà replicata stasera. L'attesa serata in onore del beniamino del pubblico, il comicissimo Avanzini, sarà data prossimamente col *Bagno azzurro.*

Questa sera l'atteso debutto di MOLINARI all'Apollo

L'eccellente ed originalissimo artista, lo squisito dicitore che manda in visibilio il pubblico dei maggiori nostri varietà, debutterà dunque questa sera all'Apollo. E il concorso — anche a voler porre fhente alle numerose richieste di biglietti — sarà davvero straordinario. Il ricco e interessantissimo repertorio di Molinari verrà preceduto dall'irresistibile *Mara Pradel,* dalle danze plastiche di *Asa Pelasko,* dagli emozionanti esercizi dei ciclisti *The Solas,* della graziosissima *Hedda Solange, Helga Noerisson* ecc. Domani *Serge et Andrée* aristocratici danzatori moderni.

SPETTACOLI del 20 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 20 — Ore 21: Replica:
Quello che non t'aspetti
Commedia di A. Fraccaroli e L. Barzini
Nuovissima

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
SABATO, 21 — Ore 21: Serata in onore di Gilda Dalla Rizza e Hipolito Lazaro:
IL PICCOLO MARAT
di Mascagni
DOMENICA, 22 — Ore 17,30: Chiusura della stagione, recita d'addio di tutta la compagnia PICCOLO MARAT
Prezzi normali
GIOVEDI', 26 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Ruggero Ruggeri con SLY, dramma in 3 atti, 4 quadri, in versi di G. Forzano — Nuovissimo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
VENERDI', 20 — Ore 21:
Goldoni e le sue sedici commedie nuove.

ADRIANO — Ore 21: *Traviata.*
ELISEO — Ore 21: *La reginetta delle rose.*
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto.*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La maschera danzante.*
PICCOLI (Teatro dei) — *Fagiolino.*
VALLE — Ore 21: *Il ventaglio.*

"VARIETA'"
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine.*

Cruenta rappresaglia fascista a Chiusi

Tre braccianti morti e due feriti

SIENA, 20. — Giunge notizia da Chiusi che ieri sera verso le 19 il fascista Cacioli Vittorio di quella città, traversando via Felice Cavallotti, incontrò un numeroso gruppo di operai della fornace laterizi ed alcuni ferrovieri, uno dei quali, certo Vannini Pietro, vedutolo, gli si lanciò contro vibrandogli delle bastonate. Il Cacioli cadde a terra ed il Vannini, armatosi di un forcone, tentava ancora di colpirlo. Per un puro caso passava in quel momento un camion carico di fascisti, la di cui provenienza è ignota, ed allora gli operai si sbandarono.

Tutto pareva finito, senonchè, avendo il Cacioli raccontato ai compagni l'aggressione patita, questi si recarono con lui in frazione Montevenere ove attesero il passaggio degli aggressori per compiere una vendetta. Le notizie frammentarie che arrivano non permettono di ricostruire con tutta precisione quello che avvenne. Certo si impegnò una vera battaglia che finì con tre morti e due feriti. I morti sono: Maconcelli Ferdinando, nato a Pienza e domiciliato a Chiusi; Trabalzini Giovanni fu Eugenio, di anni 40, da Chiusi; Benichi Averino di Giovanni, di anni 31, da Chiusi. I feriti: Taurini Serafino fu Pasquino, di anni 36, e Caproni Enrico fu Leopoldo, di anni 45. Tutte queste vittime sono braccianti. I carabinieri giunsero sul posto e fecero cessare la battaglia. I fascisti si allontanarono e non si sa se abbiano avuto vittime fra di loro.

La città di Chiusi è in grande fermento. Numerosi rinforzi sono stati inviati sul posto. Si sa intanto che i fascisti hanno commesso altre rappresaglie, bruciando dei pagliai.

I particolari

Ore 13.

Ecco altri particolari del conflitto presso Chiusi.

Siete già stati informati dell'aggressione subita dal fascista Cacioli in via Felice Cavallotti e come il malcapitato venisse abbandonato dagli aggressori solo al sopraggiungere improvviso di un camion carico di fascisti. Il povero Cacioli fu raccolto in miserevoli condizioni dai compagni, i quali si diressero poi verso la frazione di Monte Venere.

Giunto però il camion alle prime case della borgata fu accolto da numerosi colpi di arma da fuoco. Alcuni fascisti rimasero allora sul luogo resistendo agli assalitori, mentre gli altri salivano a Chiusi per chiedere rinforzi. Informate della cosa le Autorità, queste accorsero immediatamente sul luogo, dove constatarono l'incendio di una diecina di pagliai. I funzionari si posero a perquisire le case che trovarono però abbandonate. Intanto, a circa un chilometro da Chiusi, in prossimità del podere Fiorini, i fascisti incontrarono operai, contadini e ferrovieri. Immediatamente le armi furono messe in azione. Fu visto un individuo scamiciato cadere come morto al suolo e questo fu il segnale di una lotta furibonda. I colpi di arma da fuoco crepitarono per lungo tempo ed infine rimasero sul terreno, morti, certo Ferdinando Menconcelli di Pienza, Giovanni Trabalzini di Chiusi e Asernio Benichi, pure di Chiusi, i due primi contadini, il terzo barrocciaio.

Vi sono anche parecchi feriti due dei quali in gravi condizioni.

Questo è l'incerto quadro del conflitto. Secondo le voci che corrono, allo scontro avrebbero partecipato anche altri due *camions* di fascisti giunti sul momento. Notizie precise, però ancora non si possono raccogliere. E' in ogni modo accertato che i fascisti dei paesi vicini avuto sentore del conflitto, riunitisi su dei *camions* giunsero a Chiusi dove, per rappresaglia, invasero l'abitazione del Sindaco. La casa venne trovata deserta ma i mobili furono bruciati.

Nella notte squadre di fascisti si davano a perlustrare le campagne invadendo alcune case coloniche e bastonando alcuni capi-lega che ad essi avevano giurato odio implacabile. Anche la casa dell'assessore Baldelli è stata messa a soqquadro, in assenza del suo proprietario, il quale, aveva a tempo preso il largo. Altre abitazioni pure visitate sono state trovate deserte giacchè i capi comunisti temendo le vendette degli avversari si sono rifugiati nelle campagne.

L'intera frazione di Monte Venere ove avvenne lo scontro, è completamente abbandonata. Prevedendosi una possibile riscossa dei leghisti sono state fatte partire da Arezzo, Siena, Montepulciano rinforzi di truppe con mitragliatrici. E' già giunta una autoblindata. Stasera gli operai in segno di protesta hanno proclamato lo sciopero generale.

Chiusi, da tempo è travagliata da lotte e da passioni politiche tanto i leghisti quanto i fascisti da tempo si tenevano pronti a rintuzzare con la violenza qualsiasi tentativo di sopraffazione. A tali odi che da tempo covavano negli animi, si devono i dolorosi fatti di oggi.

Le stazioni balneari e climatiche d'Italia

L'Hôtel des Thermes a Civitavecchia

In questa bella città, stazione termale e balneare di primaria importanza, si è riaperto il *Grand'Hôtel des Thermes,* Casa di primissimo ordine munita di ogni comfort in comunicazione diretta con lo stabilimento termale.

Vi è un ottimo restaurant, un gran garage e saloni eleganlissimi per trattenimenti. Il gerente di esso è il signor Silvio Piotti, egregio e notissimo albergatore, già direttore dell'*Hôtel Majestic* di Roma.

Passo della Mendola (Alto Adige)

è la perla delle villeggiature alpine. Costituisce un soggiorno ideale a 1400 metri sul mare, a due ore da Trento e un'ora da Bolzano. E' centro di escursioni alpine ed automobilistiche.

Il *Grand Hotel Penégal* e il *Grand Hotel Mendola* offrono il più complete comfort. Hanno un immenso Parco; sono Case di prim'ordine.

L'apertura è avvenuta il 15 corrente. Rivolgersi all'*Hotel de Russie* in Roma.

Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Questa deliziosa stazione di cura si trova a 700 metri sul livello del mare, circondata di boschi, in una posizione incantevole. Vi sono due grandi alberghi, ossia l'*Hotel Roma* e il *Grand Hôtel dei Bagni,* con molte ed ottime camere, nonchè varii graziosi villini. Gli alberghi si riaprono il 20 giugno prossimo e si prevede una grande e brillante stagione. Per prenotazioni tanto agli alberghi quanto ai villini, è bene indirizzarsi subito ai proprietari signori Campodonico, che quest'anno gestiranno personalmente gli alberghi.

A Montecatini-Bagni

Il *Grand Hôtel Vittoria,* già *Salus,* è situato in una amena posizione dominante la bella *Val di Nievole* e vicinissimo alle Fonti delle acque. E' gestito dal signor Concialdi, già direttore dell'*Hôtel Moderno* di Roma.

A Vallombrosa

Il *Grand Hôtel* del signor Vittorio Chiostri si riapre il 1.o luglio.

Edoriel.

Ritorna alla vita più semplice

Se gli uomini e le donne ritornassero alle saggie abitudini della fanciullezza, non ci sarebbero debolezza renale, mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia e dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio lasciatovi aiutare dalle Pillole Foster per Reni, per diventare o rimanere sani. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

IL BUON METODO

— Ma spiegami un po', che pure fumando tutto il giorno tu conservi i tuoi denti così bianchi.

— E' semplicissimo; io faccio sempre uso del DENTOL.

Il DENTOL (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un soave profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il DENTOL distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più violenti.

Il DENTOL si trova in tutte le principali profumerie e presso le migliori farmacie.

E. VAILLANT & C.ie - 19 Rue Jacob - PARIGI

Depositario gen. per l'Italia e Colonie: G. B. Lambertini - Via Felice Cavallotti, 8 - Milano

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 34 Roma - (Telefono 3-63).

Galleria BRAGAGLIA
Via Condotti, 21
Oggi alle ore 16
VENDITA ALL'ASTA
di
TAPPETI PERSIANI

DA POLA
Sempre il massimo buon mercato

COMPLETO uomo «su misura» in ottimo cheviot fantasia . . . . L. 289,50
ABITO PRINCESSE per signora su misura in tela di lana ricca scelta. . L. 105.—
Confezioni pronte per UOMO per SIGNORA BAMBINI e BAMBINE
CAPPELLO paglia uomo L. 14,95
CALZE signora L. 2,95
CONFRONTATE
Corso Vitt. Eman., 9-10 — Roma

E' in vendita La Tribuna Illustrata Cent. 20

Ultime notizie e informazioni

Per gli impiegati

Alle 16 di oggi si è riunita al Viminale la Alla riunione è intervenuto anche il ministro del Tesoro on. Bonomi, il quale ha partecipato ai lavori fino alle 18.30. La commissione, mentre andiamo in macchina continua i lavori.

Sappiamo che è a buon punto la redazione del progetto di legge per il conferimento dei pieni poteri al Governo; e che è intenzione del Governo procedere con la massima rapidità alla soluzione veramente radicale del problema, soluzione che comporterà — fra l'altro — la semplificazione di molti servizi, che saranno resi più snelli, più rapidi.

Si conferma, intanto, che per questo mese sarà concesso agli impiegati il compenso straordinario nella misura di *lire duecento*.

Il congedamento della classe 1900?

Abbiamo da Firenze, 20, ore 17.35:

Siamo informati che il Comando del Corpo d'Armata ha già avuto dal Ministero della guerra, le istruzioni relative al congedamento della classe 1900.

Si ritiene che la pubblicazione del decreto relativo, anche se non imminente, non debba essere lontano a meno che, fatti nuovi non intervengano.

La partenza del conte Sforza

Essendo stata ritardata di qualche giorno la riunione del Consiglio Supremo interalleato, il Ministro degli Esteri, conte Sforza, ha rinviata la sua partenza per Boulogne sur Mer.

Il Sottosegretario per gli Esteri all'Accademia di Lettere e Scienze

L'Accademia Internazionale di Lettere e Scienze di Napoli ha nominato accademico onorario il Marchese Di Saluzzo, sottosegretario per gli Affari Esteri.

La composizione dello sciopero dei telefonici dell'"Adriatica,,

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale l'accordo definitivo fra il personale scioperante e la Società Adriatica Telefoni è stato raggiunto mercè il rapido, sollecito e competente intervento dell'on. Giovanni Amici.

Nè diversamente poteva essere sia per l'autorità dell'on. Amici come sottosegretario di Stato alle Poste ed ai Telegrafi, sia per il diritto che egli aveva, come uomo di governo, di intervenire in questa incresciosa vertenza.

E se nel mattino del 19 la Società aveva potuto aver degli approcci col personale, sia pure con il casuale intervento di un deputato, nella serata invece l'on. Amici volle presiedere personalmente una Commissione mista, giungendo all'accordo completo.

Nè va trascurato il fatto che la partecipazione dell'on. Amici a questa vertenza ha procurato un aumento immediato di L. 60 al personale maschile e di L. 45 a quello femminile, salvo a modificare detti aumenti dopo il responso della Commissione per l'equo trattamento, mentre nella riunione del mattino la Società si era mostrata disposta a concedere solo 40 lire di aumento.

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Gen. del Lavoro

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro nella sua riunione conclusiva dei suoi lavori ha esaminato la situazione interna, nominando una Commissione per comunicare gli intendimenti della Confederazione al Governo.

Circa la difesa del lavoro e della libertà di stampa, il Consiglio direttivo ha votato la seguente risoluzione:

«Il C. D. preso atto delle pratiche fin qui svolte dalla Federazione del Libro presso gli enti competenti perchè abbia finalmente a cessare uno stato di cose che offende in modo atroce ogni principio di civiltà e di educazione politica; dichiara la propria solidarietà con la Federazione del Libro per quella qualunque azione che essa crederà in avvenire di svolgere, per la tutela e l'incolumità degli operai tipografi e della esplicazione di ogni pensiero e idea politica».

Il Consiglio ha quindi discusso della trasformazione del settimanale in quotidiano delle *Battaglie Sindacali* — organo della Confederazione — ed ha rimandato alla prossima riunione del 27 corrente a Milano la trattazione del problema della crisi industriale e della disoccupazione.

Il Consiglio ha così chiuso i suoi lavori.

Un manifesto della Lega delle Cooperative

La Lega nazionale delle Cooperative italiane ha pubblicato un manifesto indirizzato ai lavoratori in cui è detto che gli atti di violenza contro le organizzazioni operaie aggravano la crisi. La lega delle Cooperative afferma che il nemico da combattere è la disoccupazione.

L'economia riparatrice dello Stato non deve essere subordinata alla preoccupazione del collocamento più o meno rimuneratore e immediato del capitale. Si tratta di un'opera di assoluto valore sociale e sarebbe assurdo che lo Stato dovesse seguire oggi per la guerra della vera redenzione diversa politica economica di quella praticata per la guerra di sterminio. A questa poderosa opera di risurrezione occorrono due forze: lavoro e capitale; lo uno e l'altro esistono in Italia. I miliardi che è costata la guerra, il fiume di circolazione monetaria che ha inturgidite le vene e le arterie del nostro mondo commerciale e industriale, galvanizzando tutte le classi, accentuando la frenesia del consumo, improvvisando nuovi strati agiati, non si sono sperduti, non sono inabissati. I depositi hanno segnato in tutte le banche notevolissime ascese e non tutti i profitti hanno assunto forme tangibili ed accertabili. Centinaia di milioni sono rifugiati fuori dai rumori della vita, giacciono appiattati, nascosti presso i loro proprietari in attesa di tempi migliori. E' stretto dovere dello Stato di provvedere con illuminata politica ad assicurare all'Italia tutto il fervido e pieno concorso delle due forze indispensabili: lavoro e risparmio.

La libera iniziativa, come dovette sottomettersi alla politica statale per la produzione bellica, è oggi incapace e impotente a provvedere alle esigenze non meno imperiose della restaurazione. La politica di riparazione va al di sopra degli interessi e dei programmi delle classi e dei partiti: essa è l'alta politica del supremo bene pubblico, per la quale lo Stato solamente ha autorità e competenza. Questa politica statale dobbiamo tutti reclamare e volere, non come intervento diretto nella materiale esecuzione del programma, ma come alto patrocinio sulle forze produttrici. Spetta allo Stato di far convergere queste forze, di disciplinarle, di offrire ad esse le necessarie garenzie, di stabilire il piano generale di azione perchè la gestione della colossale impresa si svolga per mezzo delle libere forze, ma nello interesse della collettività. La cooperazione vuol dire unione concorde di tutte le forze necessarie alla vita per la maggiore e migliore gestione della ricchezza sociale e per la più equa e giusta ripartizione.

Il Nunzio Apostolico a Parigi

PARIGI, 20.

Mons. Cerretti è stato nominato Nunzio apostolico a Parigi.

Il Messaggio del Re d'Italia per le feste centenarie in Argentina

BUENOS AIRES, 19.

Il Ministro d'Italia, comm. Cobianchi, si è recato a far visita al Ministro degli esteri Pueyrredon al quale ha presentato le lettere credenziali che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario presso il Governo della Repubblica Argentina per i festeggiamenti del centenario colombiano.

Il comm. Cobianchi è latore di una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia al Presidente della Repubblica, Irigoyen.

L'udienza solenne per la presentazione della lettera al Presidente avrà luogo prossimamente. Saranno resi al comm. Cobianchi gli onori militari.

Il manifesto ufficiale delle onoranze dantesche

FIRENZE, 20. — Fra giorni sarà pubblicato il manifesto ufficiale delle onoranze che la città di Ravenna, Firenze e Roma, hanno stabilito per commemorare il sesto centenario della morte di Dante. Il manifesto, che è firmato dai sindaci di Ravenna di Firenze e Roma, che è stato dettato dal senatore Isidoro Del Lungo è il seguente:

«Le tre città latine che dettero a Dante Alighieri, Firenze i natali, Ravenna la suprema ospitalità nell'iniquo esilio, Roma madre l'ideale religioso e politico, annunziano all'Italia e al mondo civile in nome di tutti i comuni italici, il compimento dei 600 anni dacchè la vita di lui ebbe il suo termine tra gli uomini, l'inizio all'immortalità. Nessun libro di uomo, in nessun'altra mai Nazione al mondo ha esercitato come il poema di Dante, ufficio di sì profonda potenza; non fu mai anima di uomo che per la sua nazione fosse ciò che per l'Italia l'anima di Dante; da essere, quasi nei secoli di tutto, l'anima stessa imperitura di lei. Questo Dante, libro ed uomo l'Italia commemora: questo Dante dell'Italia antica e della nuova commemora il mondo.

Dall'Alpe rivendicata al doppio mare nostro il secentenario di Dante conduca tutte le città d'Italia, come figliole sulla tomba del padre a raffermare la fede, disciplinare i voleri, agguerrire le forze per l'avvenire giurato della patria italiana».

Lo scandalo della nostra missione a Vienna

Come fu arrestato il magg. Maffei

FIRENZE, 20. — Intorno allo scandalo della Missione italiana a Vienna, abbiamo voluto avere un colloquio con un distinto ufficiale che risiede a Firenze e che per ragioni del suo ufficio ebbe occasione di avvicinare a Vienna i componenti della Missione di cui era capo il generale Segrè. Il nostro interlocutore ci ha ricordato come la Missione italiana recatasi in Austria subito dopo l'armistizio per l'applicazione delle clausole sancite dal trattato, alloggiasse in un palazzo concesso dal Municipio di Vienna nel quartiere Ring. La Delegazione la quale si manteneva in rapporto con le altre Missioni alleate aveva l'incarico di vigilare sul disarmo dell'Austria e di accudire alla consegna del materiale di guerra e ferroviario. Questo veniva spedito per la via di Tarvisio in Italia da dove erano inviati invece i viveri per la Missione e per la colonia italiana alla cui tutela essa invigilava.

L'ufficiale da noi intervistato ci ha soggiunto di non sapere rendersi conto del come la Missione abbia potuto commettere gli abusi e le frodi che le sarebbero attribuite, epperò concludendo la conversazione, ci ha ripetuto il suo profondo ottimismo e l'augurio che le ulteriori indagini dell'autorità giudiziaria militare riescano a dissipare questa che potrebbe anche essere una nuova manifestazione di livori politici non spenti che colpendo un gruppo di ufficiali mirerebbe a colpire la compagine dell'esercito italiano.

L'arresto del maggiore Maffei avvenuto a Firenze nello studio dell'avv. Marchetti fu eseguito dal maggiore dei carabinieri conte Scribani-Rossi e non da un ufficiale venuto da Roma come dapprima fu detto. Il Maffei è un prode ufficiale di Mantova che, avvenuta la mobilitazione, entrò nell'esercito col grado di sottotenente e pervenne a quello di maggiore per le grandi distinzioni riportate durante la campagna. Fu infatti ferito, decorato al valore e promosso una o due volte per merito di guerra. Dopo l'armistizio fu chiamato all'ufficio di segretario particolare del generale Segrè, capo della Missione italiana a Vienna e sull'opera svolta dalla Missione scrisse un libro edito da Mondadori. Si assicura che sia fornito di beni di fortuna e si sa che egli potè aprirsi uno studio legale a Mantova con i proventi del premio di mobilitazione. Iniziatosi nella professione fu subito notato per il prontissimo suo ingegno tanto che in occasione delle recenti elezioni politiche fu prescelto per candidato dal Blocco nazionale. Egli accettò di buon grado e la sua candidatura avrebbe incontrato il favore del corpo elettorale se improvvisamente non fosse venuto da Roma il *veto* alla candidatura stessa. Il Maffei rimase sorpreso di ciò e volle conoscere le ragioni di tale divieto. Fu così che apprese per la prima volta di essere coinvolto in un'inchiesta, condotta dal generale Meomartini sull'opera della Missione italiana a Vienna, inchiesta che si concluse con l'inizio di un procedimento penale. Trovatosi improvvisamente di fronte ad una situazione delicatissima il maggiore Maffei dovette rinunciare alla candidatura e mercoledì scorso venne a Firenze col proposito deliberato di mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria militare di null'altro preoccupandosi che di dimostrare la propria innocenza.

Il maggiore Maffei è stato rinchiuso, in abiti borghesi, nel carcere militare della fortezza Dabasso.

E' inutile dire che nè al Tribunale Militare speciale, nè negli altri uffici abbiamo potuto raccogliere notizie da aggiungere alla cronaca dello scandalo già fatta. La parola d'ordine di tutti è una sola: riserbo e silenzio; è perciò non ci è stato possibile accertare la precisa imputazione che grava a carico dei prevenuti. Si dice anche — e noi lo riferiamo a semplice titolo di cronaca — che le accuse si riferiscano più precisamente a speculazioni illecite che sarebbero state fatte sulla valuta austriaca e a sottrazioni di viveri destinati alla Croce Rossa Italiana.

Intanto si apprende che il generale Segrè, che si credeva abitasse ad Alessandria dove era stato inviato il mandato di cattura, abita invece a Milano in via Canale. Ieri sera egli sarebbe partito per Firenze, accompagnato dal generale Trebaldi. Però a Firenze non è stato possibile sapere se sia veramente giunto.

Quali sarebbero le accuse

Ore 18.

Per quanto il riserbo delle autorità giudiziarie militari sia severissimo, pure qualche indiscrezione, sono riuscito a raccogliere. Pare che le accuse piano piano si vadano allargando. Pare che, oltre alla imputazione riguardante i pacchi dei prigionieri di cui vi ho già dato notizia, vi sia anche qualche cosa riguardante l'acquisto di corone austriache per conto del Governo e necessario alla gestione dell'amministrazione ed al mantenimento della missione militare. Si dice che queste corone austriache, fossero acquistate ad un prezzo irrisorio — 3 o 4 centesimi — e che nei conti al Governo, esse figurassero ad un prezzo 9, 8 e 10 volte maggiore.

In sostanza una corona che si pagava 4 centesimi sarebbe costata al governo 40 cent.

Questo sempre, secondo quanto si dice. Parrebbe inoltre che sia arrivato a Firenze un altro imputato colpito da mandato di cattura: il tenente colonnello conte Sebastiano Murari, appartenente all'arma di cavalleria, il quale si troverebbe detenuto nella caserma di cavalleria ai pratoni della Zecca. Egli è stato affidato all'egregio colonnello comandante quel reggimento di cavalleria gen. Giubilei, il quale gli ha fatto assegnare un piccolo quartiere ben custodito, ed ha partecipato al comando del carcere militare che il tenente colonnello conte Sebastiano Murari si trova presso la caserma di cavalleria. Riguardo al titolo di imputazione esso è quello del capo 13. del Codice penale per l'esercito intitolato, «delle prevaricazioni e delle infedeltà» che comprende gli art. dal 138 al 190.

Un altro ufficiale arrestato

COMO, 20. — Uno degli ufficiali tratti in arresto per l'istruttoria sull'opera della Missione italiana a Vienna è il giovane Guglielmo Ferrari. L'arresto del Ferrari è avvenuto qui mercoledì. Un maresciallo ed un carabiniere si sono presentati a casa sua esibendo il mandato di cattura. Il Ferrari ha protestato la propria innocenza. E' stato trasferito alle carceri militari di Firenze.

Le notizie di Roma

Come è scoppiato lo scandalo - Il gen. Segrè a Firenze.

Gli ambienti militari di Roma mantengono il più assoluto riserbo sullo scandalo del gen. Segrè e degli altri ufficiali componenti la cessata Missione militare a Vienna. Tutti sono però unanimi nel mostrarsi enormemente meravigliati delle accuse mosse verso questo generale che era uno dei migliori della nostra artiglieria.

Si apprende che il generale Segrè trovavasi non già ad Alessandria, ma a Milano, in via Canova, e che iersera egli è partito da Milano, per Firenze, accompagnato dal generale Traboldi.

Qui a Roma presso le Autorità di P. S. e dei RR. carabinieri si assicura ancora che nessun mandato di cattura si trova presso di loro in procinto di essere eseguito, a carico di numerosi ufficiali che risulterebbero coinvolti nello scandalo. Ma queste dichiarazioni debbono essere accolte con beneficio di inventario, poichè è evidente che — fino a che tutti i mandati di cattura non saranno eseguiti — poche indiscrezioni potranno trapelare.

Si dichiara intanto che i mandati di cattura che sono stati spiccati a carico dei membri dell'ex Delegazione militare a Vienna sono stati il frutto della istruttoria compiuta dal Tribunale militare di Firenze e non in seguito alle conclusioni del generale Meomartini. Il generale Meomartini — come è noto — si recò a Vienna verso il mese di settembre dello scorso anno per assolvere all'incarico affidatogli dall'allora Ministro della Guerra, on. Bonomi, dell'inchiesta a carico del generale Segrè, il quale, peraltro, abbandonò la direzione della Missione militare a Vienna verso il mese di gennaio dello scorso anno. Il generale Meomartini recandosi a Vienna e compiute le note indagini dichiarò di potere accertare che — a suo avviso — nessuna irregolarità sarebbe stata compiuta dal Segrè, che anzi — secondo unanimi ed autorevoli testimonianze da lui raccolte — il Segrè avrebbe lodevolmente compiuta la propria missione.

Si era parlato anche di malversazioni nella gestione del magazzino esistente a Vienna per la distribuzione di pacchi inviati dall'Italia ai nostri prigionieri e di queste voci si erano resi interpreti molti giornali italiani; ma il gen. Meomartini aveva accertato — invece — che, più che di malversazioni e di indebite appropriazioni di questi pacchi, si sarebbe trattato di alcune deficienze degli organi burocratici incaricati della distribuzione dei pacchi. In altri termini la relazione Meomartini non avrebbe portato all'accertamento di fatti specifici; ma avrebbe lamentato irregolarità tali da far rispondere solo di responsabilità civili. Ed il generale Meomartini — interrogato dal Tribunale penale di Firenze non fece che confermare le conclusioni contenute nella relazione da lui compilata sull'inchiesta compiuta e che era passata pel tramite del Ministro della Guerra, dell'Avvocato generale militare gen. Tommasi e del Tribunale supremo di Guerra e Marina.

Sorge allora la domanda: come mai il Tribunale militare di Firenze fece eseguire i mandati di cattura?

Abbiamo, in fatti, rivolto questa domanda ad un alto funzionario del Ministero della Guerra, che quasi certamente sarà udito dal Tribunale di Firenze e che fu incaricato — appunto — di compiere le prime indagini sull'affare Segrè, ed egli ha risposto:

— Lo scandalo è scoppiato per opera delle rivelazioni di qualcuno degli ex-dipendenti del Segrè.

Si assicura, così, che particolarmente interessanti sarebbero le deposizioni rese dal maggiore Maffei, persona che aveva goduta tutta la sua fiducia del gen. Segrè; le quali avrebbero dato appunto agio al Tribunale penale di Firenze di spiccare i noti mandati di cattura. In altri termini il maggiore Maffei — con le sue dichiarazioni — avrebbe accusato il gen. Segrè e gli altri ufficiali dell'ex-missione militare a Vienna ed avrebbe permesso alle autorità giudiziarie militari di formulare i capi d'accusa che sarebbero numerosi e *consisterebbero specialmente nell'indebita appropriazione di fondi e di oggetti destinati alla missione militare a Vienna, nell'illecita speculazione di valuta austriaca e nella concessione a scopo di lucro — di permessi di importazione e di esportazione*.

I fatti di Orvieto

Una commissione dall'on. Porzio

Una commissione composta dal sindaco di Orvieto Carini, dall'on. Fora, dall'on. Bacci per il partito socialista, dall'on. Dugoni per la Confederazione generale del lavoro e dall'on. Bruno Cassinelli si è ieri recata al Ministero dell'Interno a conferire con il Sottosegretario alla Presidenza on. Porzio sulla situazione di Orvieto.

La Commissione ha esposto una serie di episodi, accusando le autorità locali di non aver infrenato il movimento fascista tanto di non evitarne eccessi gravi che hanno determinato una violenta reazione.

La Commissione ha inoltre affermato che fra i dirigenti dei fasci vi sono congiunti di autorità locali.

L'on. Porzio ha preso atto di quanto la commissione ha esposto, informandola che il Governo aveva già disposto l'invio ad Orvieto dell'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Ferraris allo scopo di pacificare gli animi. L'on. Porzio ha assicurato che nulla sarebbe trascurato per evitare che il contrasto dei partiti possa degenerare in atti di violenza e di sopraffazione; ma ha soggiunto che a tale opera di pacificazione occorre che cooperino tutti i partiti.

Stamane alle 8 la commissione è partita per Orvieto per esaminare la situazione e fare opera di pacificazione.

Il capo dei fascisti riminesi assassinato da un sovversivo

BOLOGNA, 20. — Il *Resto del Carlino* riceve da Forlì, poichè non è possibile comunicare direttamente con Rimini per lo sciopero del personale di quella rete telefonica, la prima notizia di un vile assassinio compiuto a Rimini questa notte.

Poco prima della mezzanotte l'impiegato ferroviario Platania, valoroso mutilato di guerra e capo dei fascisti riminesi, si trovava in stazione per ragioni di servizio, quando veniva fatto segno a sette colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto che era nascosto dietro un pilastro della stazione. Il Platania, prima ancora che l'assassino avesse completamente scaricata l'arma, cadeva al suo cadavere mentre l'uccisore favorito dalle tenebre della notte e della confusione prodotta dai numerosi spari, si allontanava di corsa dileguandosi nei campi.

Si ritiene che l'omicida sia un emissario estraneo all'ambiente riminese e recatosi appositamente colà a compiere il delitto, perchè il Platania, pure essendo capo dei fascisti riminesi, riscuoteva a Rimini stima e rispetto anche nelle file degli avversari per la magnifica azione compiuta in guerra e per la cavalleresca sua condotta nello svolgimento dell'attività politica. Egli era stato sergente maggiore e si era così distinto da venir decorato di tre medaglie.

Successive informazioni, precisano che il delitto è avvenuto alle 23.40 allo scalo ferroviario ove il Platania prestava servizio come capo sala. Cinque colpi di rivoltella lo hanno raggiunto sull'atrio dello scalo. L'uccisore è tuttora sconosciuto.

La notizia dell'assassinio ha provocato legittimo sdegno non solo a Rimini, ma anche a Forlì ed a Bologna. Non si ha finora notizie di rappresaglie o di torbidi e le autorità hanno preso misure severissime per impedire conflitti tra fascisti ed elementi estremi. Ma l'agitazione che si è determinata tra i fascisti è evidente e vivissima, anche perchè questo assassinio segue a brevissima distanza da quello del dott. Bosi.

Il complotto di Trieste

Una fabbrica di armi in una trincea

TRIESTE, 20. — Dopo la recente operazione dei carabinieri che portò al sequestro di 104 bombe ed all'arresto di una quarantina di comunisti, l'opera di indagine dell'autorità è continuata ed ha dato ora altri risultati importanti, si è riusciti a sapere che le bombe venivano ritirate da una specie di deposito fatto in una trincea, situata sopra Duino. Un tenente dei carabinieri recatosi a Duino trovò infatti la trincea, una di quelle già occupata dalle nostre truppe. Egli rinvenne una vera officina di armi abilmente nascoste sotto la paglia e le tavole. Furono rinvenute 305 bombe «ballerine» che vennero immediatamente trasportate con un autocarro a Trieste. Altre bombe vennero fatte scoppiare in un vicino burrone. Vennero pure scoperte in una vicina trincea 150 casse di gelatina.

Fascisti aggrediti da sovversivi a Empoli e a Prato.

FIRENZE, 20. — Telefonano da Empoli che ieri sera alle 19 i fascisti festeggiarono la vittoria del Blocco con un imponente corteo, contro il quale in via Ridolfi da una finestra vennero sparati due colpi di rivoltella. Un proiettile feriva al collo assai gravemente il fascista ragioniere Ciro Innocenti. I fascisti veduto cadere il loro compagno aprirono un fuoco violento contro la casa. Gli spari destarono grande panico tanto che in breve la cittadina rimase completamente deserta.

Per tutta la notte i fascisti percorsero le strade ricercando gli sparatori, ma questi erano riusciti a fuggire. Si sono verificati piccoli incidenti. Il fascista Innocenti veniva trasportato all'ospedale, dove è oggetto di cure da parte di quei sanitari.

— Si ha da Prato che la scorsa notte due individui nascosti dietro un muro spararon alcuni colpi di rivoltella contro un giovane fascista che faceva ritorno alla propria abitazione in un sobborgo della città. Il fascista rimase illeso. Accorsero prontamente altri fascisti, i quali si dettero alla ricerca degli aggressori che veduti avanzarsi gli avversari si dettero alla fuga attraverso campi, riuscendo a dileguarsi.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Tenenti collocati in aspettativa: Tortura 69 fanteria. Mesi sei — Moltedo 5 id. due anni.

ARMA DI CAVALLERIA

Iannelli colonnello in aspettativa richiamato e nominato comandante cavalleggeri Monferrato — Guillet maggiore cavalleggeri di Novara promosso tenente colonnello — Lancia sottotenente di complemento nominato in servizio attivo e promosso tenente cavalleggeri di Novara. — Sottotenenti promossi tenenti: Tattoli cavalleggeri di Alessandria — Bisogni Nizza cavalleria — Colaianni cavalleggeri di Alessandria — Gianolio. Destinato Genova Cavalleria — Menottoli id. Cavalleggeri di Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Mole 26.o campagna — D'Angelo 8 batteria autoportata (Cirenaica).

Harding promulga la legge sulla immigrazione

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Harding ha promulgato la legge sulle restrizioni relative alla immigrazione che andrà in vigore il 3 giugno.

Borsa di Roma

20 maggio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 74.30; fine 74.40 — Consol. 5 % 1918 cont. 80.05; fine 80.17 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 453 — Banca Commerciale Italiana 979 — Credito Italiano 600 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 5?? — Meridionali 276 — Mediterranea 136 — Rubattino 499 — Snia 3?.50 — Tramways Roma 90 — Acqua Marcia 1710 — Gas Roma 148 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaierie Terni 535 — Ilva 40 — Ansaldo 147 — Metallurgica 82.50 — Miniere Elba 61 — Miniere Antimonio 41 — Kerka 400 — Viscosa di Pavia 62 — Miniera Montecatini 131 — Immobiliari 460 — Beni Stabili 339 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 228 — Risanamento 402 — Carburo 845 — Azoto 220 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 39 — Zuccheri Romani 58.50 — Eridania 262 — Molini Pantanella 137 — Marconi 1?9 — Fiat 161.50 — Cotoniere Meridionali 96.50 — Cosulich 384.

CAMBI: Parigi 156.50-75 — Londra 71, 71.30 — New York chèque 17.80; telegr. 17.?5 — Berlino 29.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Francesco Vanertelin, gerente responsabile.

Avete la lingua sporca? Prendete del JUBOL

Il Jubol
deterge tutto il tubo digerente del quale la lingua è lo specchio, il periscopio.
Esso dopo poco rispecchia la nettezza perfetta dell'intestino indispensabile per star bene in salute.
Anche per quelli non stitici è necessario di ripulire frequentemente l'intestino, di
Jubolizzarsi

Per conservare una buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (20 Giugno 1909)

PURGARE L'INTESTINO significa passarvi la carta smeriglio, è una irritazione violenta; JUBOLIZZARE L'INTESTINO vale passarvi la spugna; è una detersione mite ed un massaggio benefico.

Lingua impatinata
Emicrania
Vertigini
Enteriti
Acidità
Stitichezza

Giudizi Medici

"Ho esperimentato il Jubol, in un caso di enterocolite muco-membranosa per coprostasi ribelle a qualsiasi rimedio e m'ha corrisposto in modo soddisfacentissimo e superiore alla mia aspettativa,,.
Prof. Dott. PIETRO SIMILIA - Livorno

"Il Jubol da me ordinato a persona stitica a tutta prova, per difetto indubbiamente delle secrezioni ghiandolari, dell'intestino, ha avuto un risultato pronto ed efficace,,.
Dott. GIUSEPPE BONELLI, Neive (Cuneo)

La scatola L. 10, franco di porto L. 11, tassa di bollo in più. — Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le farmacie. Campioni, gratis a richiesta.

Dal 1. Ottobre 1920. I prodotti CHATELAIN sono aumentati del Dieci per cento.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI nuovi palazzi abitabili settembre 1921 vende «Esattuaro» v. Babuino, 99.

APPARTAMENTO mobiliato grande di lusso comfort affittasi. Mencarelli, Tritone, 201.

ANTIFECONDATIVI. Listino chiuso contro 0.60 all'Istituto Farmaceutico «Florentia», Firenze.

BRILLANTE grani 3.70 vendo lire mille, Via Colariense 152, interno tre.

CERCANSI, disposti pagare buona mancia, due a quattro stanze uso ufficio affitto ragionevole. Telefonare 62-17.

CERCASI cuoco per casa signorile occorrono serie referenze. Scrivere: Casella G. 302, Unione Pubblicità.

COOPERATIVA Edilizia Roma Bancaria dispone appartamenti piazza Risorgimento ed altre località. Prezzo 4200 a 7700 per ambienti esclusi corridoi accessori. Disponibili negozi, magazzini, garage. Stipulazione gratuita. Consumberto 409, piano terzo dalle 18 alle 20.

EPILETTICI, nervosi domandate Opuscolo gratis del Lunal Coco di Bologna.

GIOVANE signorina tedesca distinta famiglia cerca subito posto presso bambini o aiuto casa in buona famiglia a Roma o dintorni. Referenze. Rivolgersi Adelina Lupi, Cernobbio, Lago di Como, Villa Castelfranchi.

MOTOCICLISTI. Domandate i nuovi prezzi delle Moto Harley Davidson F. & M. Sunbeam, Clyno; le migliori moto del mondo a prezzi inferiori ad ogni altra. Trivellato via Arcione 117.

SEGHE a nastro tipo Kirchner Pielle a spessore e filo, cuscinetti a sfera. Seghe alternative lame multiple, macchine lavorazione legno. Pronta consegna. Agevolazione nei pagamenti. Officine Meccaniche Filocola - Romagnolo, 113, Palermo.

SLAVA diplomata lingue accetterebbe lezioni traduzioni corrispondenza. Scrivere: Casella G. 334, Unione Pubblicità.

TORPEDINO elegante marca Storero lire 18.000 Via Aureliana, diciotto.

VILLINO Rocca di Papa elegantemente mobiliato riscaldamento garage giardino incantevole posizione 190.000. Sequi, Via Po 33.

MATRIMONIALI
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

AVVENENTE, illibatissima, intellettuale signorina bionda, anima gentile e pura, corrisponderebbe scopo matrimonio bruno gentiluomo 35-40enne, spirito superiore, coltissimo, cattolico, disinteressato, anelante vero grande, immutabile affetto: Miranda.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

NEROVESTITA, cappello nero, prego consentirmi mezzo scriverle direttamente e risponderò sue domande.

NELLA VITA, oltre la vita! Grazie costante pensiero. Lontano sento di amarti sempre più. Desidero tua lunga lettera. Sarò costì primi giugno. E..

SALERNO. Giovedì. Ero angosciato dal tuo silenzio. Non lasciarmi tanti giorni nell'ansia! Scrivo domani annunciando poi le successive lettere. Sono tuo infinitamente.

SEMPRE. Mai parlato nessuno. Scambio appena saluti. T'hanno detto calunnie. Quali? Non vacillare. T'amo più perdutamente. Vivo per rivederti. Quando? Mario.

PINCIO 4. Commissione eseguita, spero successo, felice insperata possibilità vederci sarà giorno fissato. Tuo sempre.

11 GIUGNO. Ho atteso intero pomeriggio inutilmente. Troveremmo ogni giorno ore 10 e 15 caffè indicatomi. Volendo darmi altre istruzioni scrivimi fermo posta. Ardentissimi.

Grandi ribassi in Stoffe e Seterie da Amilcare Piperno "al Corso,,
Corso Umberto, 172

LEVICO - Vetriolo
m. 520 s. M.
- VENEZIA TRIDENTINA -
m. 1500 s. M.
Linea ferroviaria della Valsugana ad un'ora da Trento.
Bagni arsenicali ferruginosi di fama mondiale. — Consulenze mediche dalle più alte Autorità — Informazioni a presso gli uffici della Direzione dei Bagni di Levico (Trentino) — L'acqua da bibita in tutte le farmacie.

SCAMPOLI
Ogni SABATO
Attilio PELLICCIONI
ROMA
Via Tritone, 23

DA TAGLIACOZZO
Via Prefetti (Campo Marzio)
Prezzi finora mai praticati
CAMICIA
Zephir, disegni esclusivi, il metro ... L. 2.95

IMPOTENZA Unico specifico tonico delle funzioni sessuali Pillole Egiziane, cura radicale, spiegazioni alla Farmacia B. Agnoni, Via Nomentana 95, Roma (quart. 77).

Società Italiana "COLUMB,,
ROMA — Via del Traforo 144, Tel. 78-34.
(già Via Due Macelli)
PNEUMATICI e GOMME PIENE
delle Case: DUNLOP — HUTCHINSON MARTINY — PIRELLI
Sconti massimi — Garanzia di fabbrica MONTAGGIO GRATIS

Leggete la TRIBUNA ILLUSTRATA